



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 43 - anno 89
26 Ottobre 2020

Rai 1

Rai Radio 2

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©Iwan Palombi



LA MUSICA NON SI FERMA

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI

Rai Libri



FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ANIMAZIONE CROSSMEDIALE E DELLA TV DEI RAGAZZI



CARTOONS
ON THE BAY *digitale*
PULCINELLA
AWARDS

Rai Play

DAL 18 AL 20 DICEMBRE 2020

CARTOONS ON THE BAY È UN EVENTO

PROMOSSO DA

Rai

ORGANIZZATO DA

Rai Com

IN COLLABORAZIONE CON

Rai Ragazzi

Rai Radio

in libreria



Rai Libri

DA MARZO A MARZO...

C'è profumo di Sanremo nell'aria. La macchina del più grande evento musicale italiano si è rimessa in moto. Cinque appuntamenti su Rai1 con "AmaSanremo" daranno la possibilità a 20 giovani artisti di tentare il grande salto verso il palcoscenico più ambito, quello del teatro Ariston, per partecipare nella categoria "Nuove Proposte" all'edizione 2021 del Festival della Canzone italiana, che quest'anno si svolgerà a marzo. Dobbiamo essere ottimisti.

Una bellissima idea offrire ai giovani talenti la possibilità di un percorso che possa portarli alla finale del 17 dicembre, per accedere a uno dei 6 posti che regaleranno un passaporto per la Città dei fiori.

È un segnale importante non solo per la musica italiana, che vive un momento molto difficile, ma per l'intero comparto dello spettacolo, messo a dura prova dalla pandemia.

Questi ragazzi, dalla storica sede di Rai Radio in via Asiago, avranno la possibilità di dare un segnale di speranza, raccontando le loro esperienze, ma anche indicando una strada che speriamo porti, quanto prima, a quella normalità con cui siamo cresciuti e abbiamo vissuto fino allo scorso mese di marzo.

E se fosse il Festival di Sanremo, quest'anno a marzo, a diventare lo spartiacque tra una stagione difficile, troppo difficile, che ha stravolto completamente la nostra vita e il recupero di tutti gli spazi?

La musica non si ferma, non si è mai fermata, così come lo spettacolo e la cultura in genere. Dobbiamo prestare molta attenzione, adesso più di prima. Dobbiamo avere la forza di credere che presto torneremo a recuperare la nostra normalità, ma per farlo dovremo essere intelligenti e comportarci in modo corretto. Per noi e per quelli che sono vicini a noi.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 43
26 OTTOBRE 2020

VITA DA STRADA

3



AMASANREMO

Venti giovani artisti in gara per accedere alla finale di "Sanremo Giovani". Con Amadeus dal 29 ottobre su Rai1 e Rai Radio2

8



IL COLLEGIO

Giancarlo Magalli, voce narrante del programma cult in onda dal 27 ottobre su Rai2, racconta i suoi trascorsi da studente e parla della quinta stagione del docu-reality

12

TITOLO V

Il nuovo programma d'informazione e approfondimento di Rai3. Il venerdì in prima serata con Francesca Romana Elisei e Roberto Vicaretti

16

MILO INFANTE

Dal 26 ottobre su Rai2 conduce "Ore14". Il conduttore: "Informiamo e dialoghiamo con i giovani"

18

FAME D'AMORE

Torna Francesca Fialdini con il programma dedicato ai disturbi alimentari giovanili. Dal 26 ottobre in seconda serata su Rai3

20



QUELLI CHE...

Il racconto competente e divertito di questa complicata stagione di calcio. Con Luca, Paolo e Mia Ceran

22

MAYA SANSÀ

L'attrice, protagonista di "Io ti cercherò" su Rai1, parla della serie con Alessandro Gassmann e della sua carriera

24

ANTONIA LISKOVA

Un debutto di successo nei panni della direttrice Andrea Manes nella terza stagione de "L'allieva". L'attrice slovacca si racconta

28

BALLANDO CON LE STELLE

Costantino della Gherardesca: "L'esercizio fisico e le prove massacranti producono endorfine. Sono decisamente più felice del solito"

32



BALLANDO CON LE STELLE

Alessandra Mussolini: "Nel ballo cerco di dare il massimo ma per piacere alla giuria non modificare la mia natura"

34

STOP&GO

La mobilità tra presente e futuro. Con Marco Mazzocchi e Laura Forgia il sabato pomeriggio su Rai2

36

IL PROVINCIALE

Federico Quaranta conduttore e viandante lungo sentieri poco conosciuti. Il sabato pomeriggio su Rai2

37

TALE E QUALE

Prosegue il viaggio tra i protagonisti dello show di Carlo Conti su Rai1 con la showgirl Carmen Russo e il cantautore Paga

38

CINEMA

Accordo tra Rai Com e Titanus per la digitalizzazione e la distribuzione di 400 film

42

RANSOM

Su Rai4 in prima visione assoluta la nuova serie poliziesca in tre stagioni ideata da David Vainola e Frank Spotnitz

50

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

52

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Daniela Stradiotto, Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato

56

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

60

SPORT

Aldo Maldera, terzino e gentiluomo

62

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

64

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

66

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

68



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 43 - anno 89
26 ottobre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



AMASANREMO



In 20 per il Festival

Il 17 dicembre ne rimarranno soltanto sei, pronti a fare la valigia per la Città dei fiori ed esibirsi, a marzo, tra le Nuove proposte del 71° Festival della Canzone Italiana. Giovedì 29 ottobre alle 22.45 su Rai1 e Rai Radio2, prende il via la selezione degli artisti che si daranno battaglia nella finalissima di "Sanremo Giovani". Il conduttore e direttore artistico al RadiocorriereTv: "Dovrà essere un Festival di rinascita per tutti quanti, a cominciare dal settore discografico"

Hanno raccolto la sfida in 961, ma solo sei di loro, al termine della selezione di "Sanremo Giovani" avranno in mano un voucher che li porterà direttamente tra le Nuove proposte sul palco dell'Ariston. Per i venti artisti che hanno superato le audizioni dal vivo il 19 e 20 ottobre scorsi l'avventura continua da giovedì prossimo nella sala B di via Asiago a Roma, dalla quale Amadeus condurrà le cinque serate di "AmaSanremo".

Quanta determinazione serve per arrivare sul palco del Festival?

La determinazione di questi ragazzi è tanta, lo dimostrano le 961 domande di iscrizione ricevute, un vero e proprio record, ma anche un livello delle canzoni davvero altissimo. Ma insieme a determinazione e capacità nella vita è fondamentale anche una dose di fortuna. Purtroppo, saranno solo sei quelli che da "Sanremo Giovani" arriveranno sul palco dell'Ariston, insieme ai due provenienti da "Area Sanremo", ma anche molti di coloro che non hanno superato la selezione avrebbero comunque meritato di esserci. Da giovedì, su Rai1, alla commissione si affiancheranno la giuria televisiva e il televoto. Invito davvero chi non arriverà al Festival a non mollare, di molti di questi giovani sono certo che sentiremo parlare.

È soddisfatto delle proposte delle nuove leve della canzone?

Da direttore artistico, ma anche da persona che ama la musica e che ha fatto tanti anni di radio, posso dirvi davvero soddisfatto. Ci sono cose molto interessanti, c'è molta personalità al di là del genere musicale. Era così già l'anno scorso e quest'anno lo è ancora di più. Sono i giovani che creano uno stile e questo è importante.

È al suo secondo "Sanremo". Come è cambiato il suo sentimento nei confronti del Festival?

Il sentimento è ancora molto forte. "Sanremo" è il più grande evento musicale non solo italiano ma anche europeo e

ha un'importanza fondamentale per la musica. Credo che sia doveroso percorrere strade nuove e capire quello che i giovani desiderano. La forza del Festival dell'anno scorso, come lo era stato anche quello di Baglioni che ha aperto una breccia verso un mondo musicale attuale, è stata proprio quella di non dimenticare che ci sono i giovani e che molti di loro guardano "Sanremo" insieme al pubblico tradizionale. La capacità sta dunque nel cercare, nell'individuare canzoni e cantanti che probabilmente non sono ancora famosissimi al grande pubblico, ma che sono destinati a diventarlo perché rappresentano una vera e propria realtà. Il mio è un sentimento di ricerca, di grande attenzione verso la musica, perché le canzoni vengono prima di tutto, prima di pensare agli ospiti o a chi mi accompagnerà sul palco. "Sanremo" parte dalla musica, se questa è forte, allora tutto diventa automaticamente forte.

Un percorso pieno di ostacoli e sorprese quello che porta al Festival. Qual è la sfida di Amadeus?

"Sanremo" è un percorso a ostacoli, anche alti, perché ogni piccola cosa diventa enorme, ogni piccola polemica si trasforma in una grande polemica, ogni mezzo nome

accennato diventa una certezza. Come ho detto lo scorso anno, il Festival è di tutti, proprio perché tutti possono dire quello che pensano, possono contestare, desiderare, possono parlarne. In questo momento la sfida maggiore è legata all'attualità, non è data dalla canzone o dall'ospite. La sfida è riuscire ad arrivare a marzo dando al pubblico un momento di grande gioia e spensieratezza a un dal Festival precedente e dall'inizio della pandemia.

Un Festival di ripartenza...

Mi auguro che il 71° possa essere ricordato come quello post Covid, che consenta di ripensare all'anno trascorso come un brutto ricordo, come un ponte tra il vecchio e il nuovo "Sanremo". Guai farlo sottotono, in maniera dimessa o come un Festival che subisce il Covid. Dovrà essere un Sanremo di rinascita per tutti quanti, a cominciare dal settore discografico.

C'è una canzone che vuole dedicare al Festival di Sanremo?

"Fai rumore" di Diodato, perché Sanremo fa rumore e anche perché è la canzone che ha vinto il mio primo Festival, è un brano che mi appartiene e mi apparterrà sempre. Per me è indimenticabile. ■

I brani selezionati dalla Commissione musicale per "Amas Sanremo"

ALIOTH – "TITANI"

AVINCOLA – "GOAL!"

THOMAS CHEVAL – "ACQUA MINERALE"

CHICO – "FIGLI DI MILANO"

DAVIDE SHORTY – "REGINA"

FOLCAST – "SCOPRITI"

GALEA – "I NOSTRI 20"

GAUDIANO – "POLVERE DA SPARO"

GAVIO – "LA MIA GENERAZIONE"

GINEVRA – "VORTICE"

HU – "OCCHI NIAGARA"

I DESIDERI – "LO STESSO CIELO"

LE LARVE – "MUSICAEROPANO"

M.E.R.L.O.T – "SETTE VOLTE"

MURPHY – "EQUILIBRIO"

NOVA – "GIOVANI NOI"

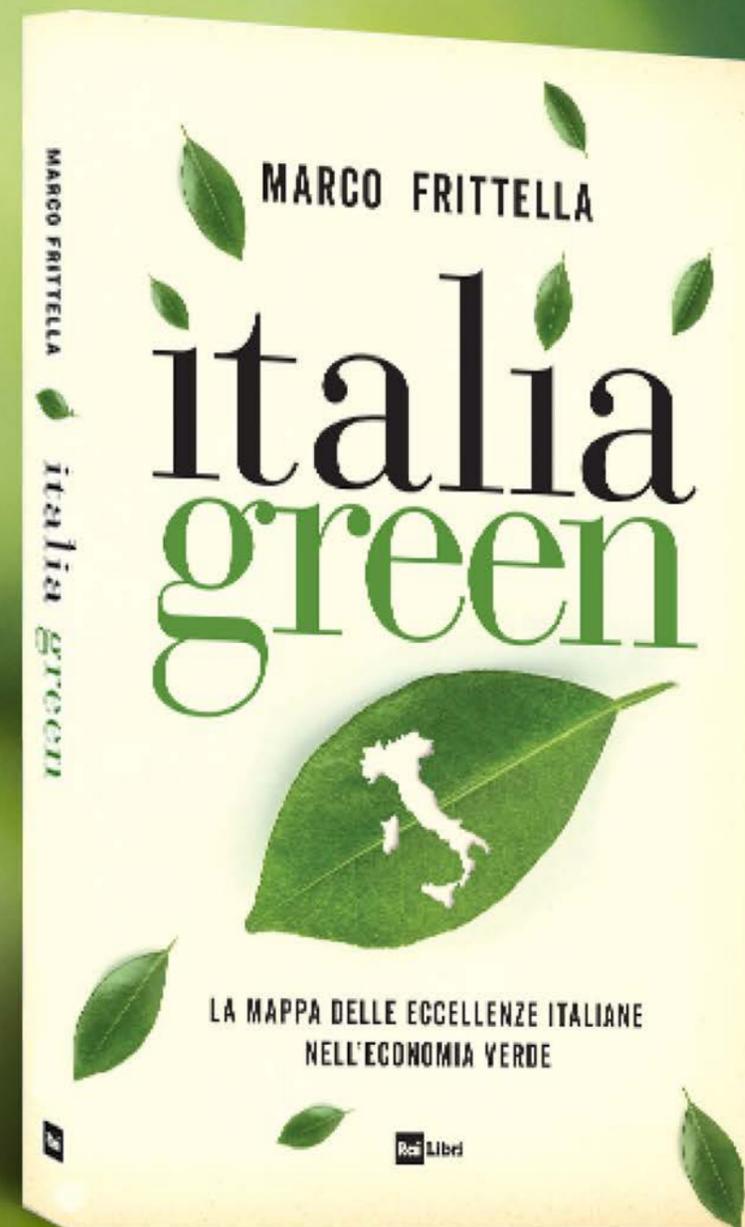
SCRIMA – "SE RIDI"

SISSI – "PER FARTI PAURA"

WRONGONYOU – "LEZIONI DI VOLO"

GRETA ZUCCOLI – "OGNI COSA SA DI TE"

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



SU QUEI BANCHI RIVEDIAMO NOI STESSI

Il popolare conduttore, voce narrante del programma cult in onda dal 27 ottobre su Rai2, racconta al RadiocorriereTv i suoi trascorsi da studente: «Andavo bene a scuola ma mi bocciarono per la condotta». E sul successo del docu-reality afferma: «Funziona perché è intergenerazionale, si rivolge a tutta la famiglia»

Magalli, bentornato a "Il Collegio"... Sono ripetente, sono quattro anni che lo faccio (sorride).

Cosa la lega a questo programma?

Facendo la voce narrante dalla prima edizione il programma l'ho anche visto. Nei primi anni era ambientato nei Sessanta, gli anni della mia scuola. Mi sono rivisto dietro ai banchi, ho rivisto situazioni che conoscevo, atteggiamenti dei professori, metodi d'insegnamento, metodi punitivi che avevo nella memoria. Anche le clip storiche che realizziamo riguardano fatti che mi erano noti. Poi, piano piano, la storia è avanzata, gli anni sono passati, siamo

arrivati a quelli in cui le mie figlie andavano a scuola. A "Il Collegio" mi sono proprio affezionato.

Che ricordo ha degli anni Novanta, nei quali è ambientata questa quinta edizione?

Per me sono stati anni belli. Sono quelli in cui mi sono sposato, in cui è nata la mia seconda figlia, gli anni in cui professionalmente ho fatto molte trasmissioni carine oltre "I Fatti Vostri", penso a "Fantastica Italiana", a "I Cervelloni", a "Papaveri e papere", e anche in famiglia andava tutto bene. Qualche anno dopo io e mia moglie ci siamo separati, ma siamo comunque rimasti amici, a mia figlia sono rimasto molto legato, andiamo spesso a cena tutti

insieme. Sono anni di cui non ho un brutto ricordo, poi qualcosa capita sempre, mia mamma ci lasciò. Non ci sono mai anni che non abbiano anche qualche ombra.

Cosa prova di fronte alle emozioni dei giovani protagonisti del programma?

Le lacrime sono vere e quasi sempre hanno tre diverse cause. La prima è il distacco dalla famiglia. Si tratta di giovani che si credono forti, indipendenti, poi magari la notte nel letto pensano alla mamma e al papà e scende loro una lacrimuccia. Ci sono anche le lacrime per gli amori, piccoli innamoramenti, infatuazioni, che non sempre danno gioia. Molti piangono anche per insofferenza a un

regime scolastico che non hanno vissuto, che non vivono e non conoscono. Abbiamo visto alcune ragazze piangere perché devono tagliarsi i capelli al modo di quegli anni e pensano di essere brutte, c'è chi piange perché è costretto a mangiare il baccalà. Sono sintomi di una insofferenza a una disciplina a cui i giovani di oggi non sono più abituati.

Com'era Giancarlo Magalli quattordicenne?

Sono sempre stato un po' discolo. Intorno a quell'età ripetevi un anno, ero bravo e mi bocciarono per la condotta. Dato che volevano gentilmente allontanarmi da quella scuola, e dato che il regolamento scolastico proibiva che si ripetesse l'anno, se venivi bocciato dovevi per forza cambiare istituto. Persi un anno ma fortunatamente ero un anno avanti e mi misi in pari. Non ero un casinista, ero solo vivace. Facevo scherzi, imitazioni, avevo un rapporto abbastanza divertente con alcuni professori, con altri un rapporto di antipatia. Sono sempre stato popolare tra i miei compagni.

Giancarlo teenager avrebbe partecipato a "Il Collegio"?

Credo di no, i reality non mi piacciono oggi e non mi sarebbero piaciuti neanche all'epoca in cui andavo a scuola.

I reality devono essere "reali", lo era la prima edizione del "Grande Fratello". Ero incantato a vedere quella umanità trasparente che mostrava i suoi difetti, i suoi pregi, senza filtri, che parlava di tutto, era un esperimento antropologico. Negli anni successivi vedevi che ciascuno entrava con il proprio copioncino in tasca. I giovani sono più spontanei, però anche lì si capisce che ognuno ha un modello in testa a cui vorrebbe somigliare.

Cosa rende questo programma vincente tra i ragazzi e non solo?

È proprio questo "e non solo". "Il Collegio" è un programma intergenerazionale. È così sin dalla prima edizione quando a guardarlo c'erano i ragazzi che vedevano se stessi, accanto, sul divano, c'erano i genitori che guardavano i loro ragazzi e quelli che erano simili ai loro figli. Oltre a vederli insofferenti alla disciplina li scoprivano di un'ignoranza mostruosa, perché la scuola non è più quella di quell'epoca, non si imparano più i classici, non si studiano le poesie a memoria, la storia è molto limitata e quindi se chiedi a questi giovani chi era Garibaldi hanno seri dubbi nel rispondere. E poi i nonni, che rivedevano la scuola della loro infanzia. ■

IL PROGRAMMA E I PROTAGONISTI

Al via da martedì 27 ottobre alle ore 21.20 su Rai2 "Il Collegio", la quinta stagione dell'attempatissimo docu-reality diventato negli anni un vero e proprio cult tra i giovanissimi e gli adolescenti. Dopo i successi di ascolti e di critica degli anni passati, i 21 ragazzi che varcano i cancelli de "Il Collegio" si trovano catapultati nel 1992. L'anno in cui molti dei loro stessi genitori hanno frequentato e vissuto la scuola. Lasciato Caprino Bergamasco, in questa nuova edizione i ragazzi scopriranno il Collegio Regina Margherita di Anagni, una struttura imponente, con corridoi pieni di storia, un grande giardino e tanti altri nuovi angoli da scoprire. I giovani protagonisti del programma sono Alessandro An-

dreini (16, San Giovanni in Marignano - RN), Linda Bertollo (14, Ivrea), Sofia Cerio (15, Pesaro), Maria Teresa Cristini (14, Sant'Olcese GE), Marco Crivellini (16, Roma) - Bonard Dago (17, Zero Branco TV), Andrea Di Piero (16, Fiuggi FR), Giordano Francati (17, Roma), Mishel Gashi (15, Calolziocorte LC), Ylenia Grambone (16, Vallo della Lucania SA), Alessandro Guida (15, Civitavecchia RM), Luca Lapolla (15, Prato), Giulia Matera (15, Salerno), Rebecca Mongelli (15, Sesto Fiorentino FI), Aurora Morabito (17, Savona), Giulia Maria Scarano (14, Manfredonia FG), Luna Scognamiglio (17, Vietri sul mare SA), Rahul Teoli (15, Piombino LI), Usha Teoli (17, Piombino LI), Davide Vavalà (16, Bologna), Luca Zigliana (15, Zanico - BG). ■





TITOLO QUINTO

Dalla parte della gente

Governo nazionale, Regioni, Comuni, Città metropolitane... chi governa o chi comanda in Italia? È la domanda a cui vuole rispondere il programma in onda il venerdì in prima serata su Rai3. Conducono Francesca Romana Elisei e Roberto Vicaretti

Due studi, a Milano e Napoli, tanti collegamenti e un Paese da raccontare rigorosamente in diretta. In onda da venerdì scorso in prima serata su Rai3, "Titolo V" è la prima grande novità del palinsesto firmato dal direttore Franco Di Mare. Dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia agli altri grandi nodi del sistema Italia, il programma vuole leggere la realtà fuori dalla centralità romana. In conduzione i giornalisti Francesca Romana Elisei, dal centro di produzione Rai del capoluogo partenopeo e Roberto Vicaretti, dagli studi di Milano, volti giovani del Servizio Pubblico della Rai, per una scommessa targata Rai3. Un racconto e non uno scon-

tro, un luogo in cui capire e non un ring sul quale salire per attaccare l'avversario. "Non è un programma di diritto costituzionale – afferma Franco Di Mare – ma vuol essere vicino alla gente e parlare alla gente. Il progetto nasce intorno all'idea che la riforma del Titolo V, che ha 20 anni, doveva servire a contenere le spinte della Lega che voleva autonomia fiscale per le regioni, una concessione importante per la gestione delle risorse sanitarie. A causa del Covid, però, abbiamo visto che ci sono regioni che si sono mosse meglio di altre, di fatto l'emergenza ha contribuito a creare sistemi sanitari differenti, in contrasto con le norme costituzionali

secondo le quali tutti hanno diritto al migliore trattamento possibile senza distinzioni, nemmeno di provenienza regionale. Doveva essere una riforma più vicina ai cittadini e invece, a causa del virus, abbiamo visto come si è rivelata diversificata, a volte ingiustamente, lasciando autonomie che a volte creano disuguaglianza". Un viaggio tra i continui bracci di ferro tra Regioni e Stato centrale e tanti quesiti ai quali i cittadini chiedono sia data risposta, sui temi della pandemia, della scuola, del lavoro, delle infrastrutture. Al centro anche la questione economica, dal Recovery Fund al Mes ai rapporti con Bruxelles. ■



ORE 14

Dal 26 ottobre, dal lunedì al venerdì alle 14, il giornalista torna nella fascia pomeridiana di Rai2: "Cinquanta minuti partendo dai fatti del giorno con una informazione piuttosto serrata - anticipa al nostro giornale - useremo un linguaggio appropriato, sempre misurato. C'è bisogno di una informazione neutra, pulita e incisiva"

Come hai accolto questo ritorno alla fascia pomeridiana quotidiana?

Con gioia, perché è una fascia che conosco molto bene e perché credo che in questo momento ci sia un bisogno molto forte e molto importante di una informazione neutra, pulita e incisiva.

Il programma sarà di informazione e di cronaca in un momento molto complesso. Come partirete?

Con le informazioni necessarie per affrontare l'emergenza del Coronavirus, perché è il grande tema che ci accompagnerà, purtroppo, nei prossimi mesi. Questo non vuol dire che le trasmissioni saranno monotematiche, ma finché ci

saranno dei decreti che arrivano la notte e che vengono resi noti durante le prime ore del giorno, ci dovranno essere programmi che tradurranno le indicazioni ai telespettatori. Questo è un obbligo e un dovere del Servizio Pubblico, senza spettacolarizzazione, senza polemiche, senza partigianerie in maniera molto chiara, perché la gente è confusa.

Il format vede ragazze e ragazzi protagonisti del dibattito. Chi sono?

Sono giovani tra i 18 e i 22 anni. Il format prevedeva un numero ampio di ragazzi in studio, ma purtroppo le regole anti Covid ci hanno costretto a ridurlo. Saranno in tre rispetto ai quindici o venti che avevamo ipotizzato. Speriamo presto di poter tornare a una vita normale e che la normalità torni anche nelle trasmissioni televisive.

L'altro programma che conduci è il talk "Generazione giovani". Rai2 parla ai ragazzi, alla società del futuro?

Questo è un merito di Ludovico Di Meo che ha ritenuto di dover tornare ad aprire un dialogo con i ragazzi, che in generale, purtroppo, si è interrotto tanti anni fa. Noi facciamo una televisione per gli adulti, dimenticandoci che i giovani sono gli adulti del domani. Oggi raccogliamo gli amari frutti di anni, anni e anni di una televisione vecchia, autoreferenziale, che considera i giovani in generale come uno strumento da reality o comunque come un oggetto da criticare.

"Ore 14" sarà un programma breve ma carico di contenuti... Partiremo dal fatto principale, che accompagnerà il telespettatore nel corso di cinquanta minuti di informazione piuttosto serrata. Una delle peculiarità sarà il linguaggio utilizzato, appropriato alle due del pomeriggio.

Nel programma ci saranno collegamenti in diretta con inviati. Cosa racconteranno?

Il Paese reale. Raccoglieremo testimonianze non adomestiche, non sensazionalistiche. Ci racconteranno esperienze personali, i sentimenti, le difficoltà ma anche le gioie di un Paese che deve trovare, nei prossimi mesi, nuove energie per tornare a vivere al meglio.

Particolare attenzione sarà riservata ai social network che consentiranno ai telespettatori di intervenire con una funzione educativa. Cosa accadrà?

Dobbiamo aiutare soprattutto i genitori a insegnare alle nuove generazioni l'uso corretto dei social network. Purtroppo ai bambini insegniamo le poesie, una cosa molto bella e che li accompagnerà per il resto della vita se avranno memoria forte, ma non a usare il telefonino e i social. Quindi mettiamo in mano a questi ragazzi degli strumenti che sono potenzialmente pericolosi e devastanti. Dobbiamo insegnare anche che la violenza verbale non è da meno di quella fisica. Se non lo facciamo, troveremo in futuro altri casi come quello di Carolina Picchio. I social spesso vengono usati come una clava. Molto spesso persone per nulla informate, prendono un titolo e ne fanno il

loro cavallo di battaglia totalmente sbagliato, magari con insulti feroci ad altre persone. Un covo spesso di odio e di odiatori. Bisogna rompere questo schema.

Che rapporto hai con i social?

Ci sto il meno possibile. Li uso per lavoro. Credo che siano uno strumento molto bello nel momento in cui mette a contatto realtà e culture diverse. Diventa uno strumento pericoloso quando l'unica chiave di lettura è la ricerca del facile consenso o dare sfogo alle proprie frustrazioni.

Quanto sono necessari nella tv di oggi garbo, eleganza e toni pacati?

Sono fondamentali. Ci sono due televisioni. Una pacata, che non è quella dei buoni sentimenti che fanno parte della retorica, ma dell'educazione. C'è poi una televisione che non fa dell'educazione uno dei principi o dei valori fondanti. Quando entri in casa di qualcuno, devi entrarci con grande rispetto. Questo è il mio pensiero e il mio modo di essere, in punta di piedi e bussando.

Qual è il tipo di informazione che preferisci?

Quella politicamente scorretta. Non ne posso più del politicamente corretto che spesso si rivela un'arma per nascondere la verità. Oggi abbiamo paura di dire le cose per come stanno, perché c'è questo falso mito del super politicamente corretto che in realtà va a colpire i più deboli e i più fragili. Dobbiamo tornare a quello che è giusto e a quello che è sbagliato. ■

Torna Francesca Fialdini con il programma dedicato ai disturbi alimentari giovanili. Dal 26 ottobre in seconda serata su Rai3

In seconda serata su Rai3 torna "Fame d'Amore" con Francesca Fialdini. Un viaggio, emozionale e conoscitivo insieme, all'interno di uno dei disagi giovanili (e non solo) più comuni e meno raccontati del nostro tempo: i disturbi del comportamento alimentare. Un fenomeno subdolo, che coinvolge milioni di persone, spesso ammantato di pregiudizi e cliché e che ha visto un sensibile aggravarsi nel periodo del lockdown. La docuserie, prodotta da Rai3 in collaborazione con Ballandi, in onda dal 26 ottobre in seconda serata, si è subito imposta per il suo linguaggio nuovo e per la capacità di raccontare in maniera empatica, ma senza rinunciare alla veridicità e scientificità dei fatti, questa lotta che giovani e famiglie ingaggiano contro un male tra i più trascurati e disattesi della nostra epoca. In questa nuova stagione "Fame d'Amore" approfondisce e allarga il suo racconto. Alla guida sempre Francesca Fialdini che questa volta, superate le restrizioni della prima edizione imposte dal lockdown, si immerge di persona nella vita dei giovani e delle equipe di due centri all'avanguardia dove le telecamere sono andate a riprendere la vita e le cure dei pazienti. Rivedremo alcuni dei ragazzi cui ci siamo affezionati nella prima edizione, Beatrice, Massimiliano, Sofia, Alberto e capiremo cosa ne è stato di loro: se sono tornati ad una vita normale o se sono ancora in prima linea a combattere la loro malattia. Ma scopriremo anche storie e mondi nuovi. In queste nuove quattro puntate si accenderà una luce sull'obesità: una vera e propria malattia, anche se spesso non considerata e percepita come tale. I numeri sono preoccupanti: in Italia circa il 46 per cento degli individui è sovrappeso e più del 10 per cento è obeso. L'obesità non risparmia i giovani e gli adolescenti, con picchi del 25% nelle regioni del sud (Fonti: Ministero della Salute, Istat, IBDO). Solo negli ultimi anni l'obesità è stata riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come malattia cronica, recidivante ed ingravescente, che riduce di circa 20 anni l'aspettativa di vita di chi ne soffre. "Fame d'Amore" è ancora una volta racconto delle difficili fasi che attraversano i giovani e le loro famiglie, della lotta per uscire dalla malattia, dall'arrivo nei centri fino al ritorno alla vita di tutti i giorni. Grazie al supporto del team di esperti di due centri d'eccellenza nella cura dei disturbi alimentari e dell'obesità, verranno documentate tutte le fasi di un lungo percorso a ostacoli, in cui la consapevolezza, e l'amore per se stessi e per la vita, sono gli strumenti fondamentali per la rinascita. ■

FAME D'AMORE 2



NEL PALLONE CON LUCA, PAOLO E MIA

Il racconto competente e divertito di questa complicata stagione di calcio.

Con la partecipazione di Enrico Lucci e Ubaldo Pantani. Da domenica 1 novembre alle 14

Quella che è appena cominciata sarà una stagione complicata per il calcio. I tifosi seguiranno col fiato sospeso non solo l'esito delle partite, ma anche quello dei controlli medici, delle decisioni societarie, e i confronti tra le istituzioni, le squadre e gli organi competenti. Mai come ora è indispensabile uno sguardo filtrato da un tocco di spensieratezza alla diretta di una giornata sportiva che resta sempre e

comunque appassionante. Mai come ora serve un racconto competente, ma anche divertito, sullo sport più amato dagli italiani, un racconto che solo "Quelli Che il Calcio" sa fare. Il programma di Rai2 è pronto a giocare questa partita, tornando in campo con una formazione confermatissima: Luca, Paolo e Mia Ceran alla conduzione, Ubaldo Pantani nei panni dei protagonisti di calcio e Tv, Enrico Lucci testimone degli eventi e dei personaggi più singolari dell'attualità, tutti in perfetta sintonia con la squadra di ospiti, comici, opinionisti e inviati più vivace della domenica televisiva. Tra new entry e conferme faranno parte del cast Melissa Greta Marchetto, Brenda Lodigiani e Federico Russo. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



Sono una sognatrice

«Ho avuto la fortuna di incontrare un grande maestro nei mie tre anni accademici. Un grande regista che in alcuni momenti è stato anche una figura paterna, un amico, un punto di riferimento» racconta l'attrice al Radiocorrieretv ricordando il suo esordio con Marco Bellocchio. E su "Io ti cercherò", in onda su Rai1, di cui è protagonista dice: «Una storia che mi ha commosso fin dalla sceneggiatura, molto moderna e attuale»

“Io ti cercherò” ha raccontato la perdita di un figlio. Al di là della serie, il rapporto genitori-figli è un universo sempre complesso da indagare. Da madre, come ha vissuto questo racconto?

Mi ha molto commossa, fin dalla lettura della sceneggiatura. Un'emozione molto forte perché ti trovi a fare i conti con la paura più grande di un genitore, presente, forse, ancor prima di essere padre o madre. È difficile anche solo immaginare una simile tragedia. Cresciamo come figli sapendo che per i tuoi genitori rappresenti la cosa più importante della loro esistenza, vivi la loro paura di perderti. Un genitore che si trova a confrontarsi con la morte di un figlio, se sopravvive a questo dolore, entra in una dimensione altra, quasi mistica. Valerio, il protagonista, va avanti solo perché è spinto dalla forza di scoprire la verità e Sara, il personaggio che ho interpretato, anche se non vive in prima persona questo dramma, è molto coinvolta, è una madre e resta accanto all'uomo per il quale ha provato in passato una grande passione e ha visto crescere suo figlio.

Cosa le ha lasciato questo ruolo?

La serie è stata presentata come un poliziesco, per me non è stato solo questo, ma una grande storia d'amore, di liberazione e di ritrovamento della propria indipendenza, come donna, come poliziotto, come madre e come moglie. La sparizione e la morte di questo ragazzo costringe Sara a fare i conti con se stessa, con una esistenza che non le appartiene più. Ha rinunciato all'amore per restare dentro una relazione che non funzionava più e, anche se penso sia giusto offrire alla propria famiglia una seconda chance, ci sono passioni che non sono solo una distrazione, ma sono profonde, autentiche, non viverle significa fare del male a se stessi e alle persone che ti stanno vicino.

Compromessi che condizionano pesantemente la vita...

La spinta per lei arriva dall'esempio di un giovane che vuole seguire i propri sogni, che ha un forte senso di giustizia e vive la vita con entusiasmo. Troppo spesso i compromessi ci nascondono la realtà, spesso dolorosa, come accettare una violenza anche fisica di un marito geloso. Fa riflettere che questo capiti a una donna forte, a una poliziotta che potrebbe trovare giustizia facilmente, e invece si blocca di fronte al senso di vergogna, tenta di riparare e pensa di potersi difendere da sola, non ammettendo a se stessa di avere bisogno di aiuto. Una visione della vita molto lontana dalla mia esperienza, ma questa storia, questo ruolo mi hanno fatto riflettere sul fatto che troppo spesso nel quotidiano accettiamo o lasciamo correre piccoli abusi di potere che, al contrario nessuno dovrebbe tollerare.

Una Roma livida nei colori e nelle ferite è stata protagonista

della serie, una città che non nasconde il disagio della sua grande periferia. Da romana e da parigina acquisita, cosa si impara dai margini delle grandi città?

Imparare qualcosa non lo so, ma dobbiamo tutti osservarli e viverli di più questi margini, integrare i marginati in un contesto di vita sociale e culturale più partecipe. È vero che ci sono tante persone impegnate in questi contesti, ma dovremmo essere tutti più consapevoli del fatto che, tra i tanti problemi delle grandi città, c'è proprio quello di non permettere alla periferia di avere accesso agli stessi vantaggi del centro, compresa la maggiore cura degli spazi, la bellezza e l'accessibilità ai luoghi di condivisione culturale. Ecco perché anche la figura di Ettore è meravigliosa, mette in luce una gioventù molto attiva nel sociale, ragazzi con ideali saldi, non corrotti e che rappresentano i veri eroi di oggi. I giovani sono un esempio, sono integri, tollerano poco e non scendono a compromessi.

Alessandro Gassmann diceva “ascoltiamoli questi ragazzi”...

Ascoltiamo i ragazzi e anche i grandi esseri umani che anche in età matura continuano a fare delle grandi cose. La sceneggiatura della serie mi ha colpito perché mi è subito sembrata libera da imposizioni di format un po' prevedibili, molto attuale e moderna. Abbiamo visto in tv un poliziotto che perde la retta via, un uomo che si abbandona ai pregiudizi, alla rabbia e che si “scontra” con un figlio che cerca l'altro, l'incontro e il dialogo, diventando suo malgrado un insegnante per il padre.

La sua prima volta sul set con Gassmann... Com'è andata tra voi?

Benissimo, è un collega che stimo molto, spero in futuro ci siano altre opportunità professionali. C'è stata immediatamente un'affinità e una complicità che ci rende simili nell'approccio al lavoro.

Molti attori temono i ruoli in Tv... perché?

Perché la televisione a volte “incastra”. A me è successo con “Tutto può succedere”, una serie che ho amato molto, un'esperienza di vita e professionale bellissima. Quei pazzi sono diventati una famiglia, un gruppo di lavoro affiatato con cui per oltre due anni hai riso, scherzato. Alla fine, però, diventi il personaggio che interpreti, che di per sé non è una cosa negativa. A Roma la gente mi chiedeva della vita privata del mio personaggio (*ride*), diventa difficile vederti in un altro ruolo. A me piace fare tante cose diverse, ma il problema della lunga serialità è che ci sono delle opzioni contrattuali che ti bloccano. La paura è solo questa, ma se il progetto è valido e la produzione si impegna garantire un livello alto, la serie è un'ottima opportunità per andare a fondo di un personaggio e raccontarlo nelle sue sfumature.



Cosa ricorda dell'esordio con Marco Bellocchio?

Ho avuto la fortuna di incontrare un grande maestro nei miei tre anni accademici. Un grande regista che in alcuni momenti è stato anche una figura paterna, un amico, un punto di riferimento. È stato un dono prezioso, perché dalla scuola si esce pieni di entusiasmo, pensi di essere pronto e poi, registi poco attenti o meno bravi ci mettono un attimo a disfare quello che stai cercando di costruire. Incontri sbagliati ti vampirizzano, ti sminuiscono, ti rendono insicuro e condizionano la tua carriera.

Ci sono stati anche Marco Tullio Giordana, Carlo Mazzacurati, impronte registiche molto nette. Cosa le hanno lasciato questi maestri?

I grandi registi con cui ho lavorato hanno in comune la loro curiosità e la visione aperta. Un regista sicuro di sé vuole scoprire qualcosa di nuovo di te, delle tue capacità, si mette nella condizione di ricevere da un attore perché vuole essere sorpreso. È in questo momento che un attore può esplorare e che, al contrario, registi meno audaci non hanno il coraggio di fare, sono condizionati dall'orologio che limita la creatività. Marco è stato il primo a darmi questa libertà, che nel tempo sono anche riuscita a imporre, a insegnarmi l'importanza dell'errore. È nello sbaglio si nasconde la verità, nell'imprecisione, nell'imperfezione lui trova quel che cerca. Marco Tullio Giordana è un artista nel senso più profondo e battagliero del termine, è fedele alle sue visioni, un grandissimo narratore che negli attori cerca spontaneità. Mazzacurati è stato invece un poeta un romantico, un regista estremamente sensibile.

Ha iniziato a lavorare molto presto, una passione che è sbocciata da adolescente, cosa è rimasto di quella ragazza oggi?

La voglia di sognare. Il sogno ancora oggi nutre il mio quotidiano, il rapporto con mia figlia, anche lei è una sognatrice. ■

© P. Bruni

MIA NONNA, LA MIA MAESTRA

In Italia da quando ha diciotto anni, è oggi una delle attrici più apprezzate nel nostro Paese: «Ho imparato a conoscere la libertà quando sono arrivata, ad apprezzare qualcosa che non conoscevo e che qui si dà per scontato». Oggi la seguiamo in tv nel ruolo di Andrea Manes, la direttrice di ferro dell'Istituto di Medicina Legale de "L'Allieva", la serie di Rai1 prodotta da Rai Fiction ed Endemol Shine

“L *'Allieva', un successo confermato anche per la terza stagione. Quali sono gli elementi che hanno convinto il pubblico?*

Riprendo le parole di Alessandra (Mastronardi), questa è una serie onesta, pulita che racconta le storie dei personaggi senza troppi fronzoli, senza pretendere niente di straordinario, se non quello di seguire, passo dopo passo, le vite dei protagonisti arricchite dal giallo dei casi di puntata. Questo è per me un mix vincente.

Entrare in corsa in un set molto affiatato non è sempre facile...

Farsi largo in un gruppo di lavoro così legato, a volte, è complicato. Si deve entrare in punta di piedi, un pezzettino alla volta, cercare di conquistare il proprio spazio, rispettando le dinamiche e i rapporti già consolidati tra persone e personaggi. Ho trovato dei compagni di lavoro straordinari, una squadra molto bella, un concentrato di esseri umani molto carino, persone semplici, nessun divismo. Non conoscevo Alessandra, persona stupenda, se non come personaggio, ed è stata una grande sorpresa, con Lino avevo invece già lavorato ne "La Porta rossa" ed è stato più facile. Sono stata accolta, nonostante la mia Manes non sia proprio così empatica, ma io ho fatto presente che non era colpa mia, ma solo esigenze di sceneggiatura alle quali non potevo sottrarmi (ride).

Cosa ha rappresentato per lei questa direttrice di ferro dell'Istituto di Medicina Legale?

Ho amato moltissimo questo ruolo, mi sono immersa in una donna che per affermare il proprio valore, la propria autorità e pretendere rispetto in un contesto di potere al maschile deve faticare il doppio, come accade poi alla maggior parte delle donne. La Manes ha puntato tutto sulla realizzazione professionale, trascurando vita privata e familiare, ma, puntata dopo puntata, abbiamo scoperto che dietro quella maschera,

dietro quella freddezza si nasconde un essere umano come tutti, con le sue fragilità e paure.

Donne e carriera, due mondi inconciliabili?

La nostra è una società che pretende che le donne lavorino come se non avessero figli, e che però crescano i figli come se non lavorassero. Ancora oggi una donna è costretta a una scelta, a una rinuncia: o la famiglia o la carriera.

Quale contributo può venire dallo spettacolo nel veicolare messaggi e ritratti femminili?

Mia figlia ha sedici anni e, grazie alle piattaforme digitali, guarda molte serie tv, molti film. È fondamentale che da questo mondo arrivino messaggi corretti, e non mi riferisco solo alla questione femminile. Non deve più essere considerato "strano", una eccezione che una donna lavori, faccia carriera e magari sia supportata anche da un uomo. Quello dell'attore è un mestiere di grande responsabilità e si deve far molta attenzione al linguaggio utilizzato e ai temi proposti.

Ha mai avuto un'allieva?

Mia figlia, non c'è dubbio, anche perché quello del genitore è forse il mestiere più difficile al mondo. Ci sono molti contesti educativi, il primo certamente è la scuola, ma la responsabilità maggiore nella formazione è nelle mani della famiglia. Dobbiamo parlare con i nostri ragazzi, non aver paura di fornire una corretta educazione sessuale, si eviterebbero molti errori, discutere di educazione civica, perché solo da un bravo essere umano può nascere un bravo leader, un bravo insegnante. Esistono valori e una morale che vanno al di là della preparazione professionale.

Quali sono stati i suoi maestri?

Mia nonna, sono cresciuta con lei e, anche se oggi non c'è più, è sempre presente nella mia vita ed è una delle persone più straordinarie che io abbia mai incontrato. Ha lasciato un patrimonio immenso dentro di me che io ho passato a mia figlia. Era una donna umile, piena di risorse, una contadina che si è dedicata alla famiglia, crescendo cinque figli, seguendo il marito. Mi sono resa conto nel corso della mia vita di aver imparato più da lei che da molte altre persone che mi hanno circondato nel mio percorso. Non conta chi sei, ma quanto spessore ha la base di un essere umano, se manca non uscirà mai niente di buono.

Un'italiana che viene dalla Slovacchia... in che modo l'incontro di questi due mondi ha fatto di lei la donna che è oggi?

Due culture sicuramente diverse, solare ed estroversa l'una, fredda e molto chiusa l'altra. La mia terra d'origine ha vissuto il regime comunista che ci ha privato della libertà, di espressione, di stampa, di movimento e ha condizionato il nostro carattere. Ho imparato a conoscere la libertà quando sono arrivata in Italia, ad apprezzare qualcosa che non co-



noscevo e che qui si dà per scontato. Un'altra cosa che mi ha conquistata è il modo di salutarsi, privo di empatia nel mio Paese, pieno di baci e di abbracci in Italia, dove ho scoperto un nuovo modo di vivere la famiglia, molto più unita e sempre pronta a sostenersi. Le cose stanno cambiando anche in Slovacchia, ci stiamo sciogliendo anche noi (*ride*).

Vent'anni fa l'esordio con Carlo Verdone, poi tanto cinema e Tv. Ora che è una attrice affermata cosa conserva dell'Antonia degli inizi?

Tutto, non dimentico da dove sono partita e quello che ho conquistato. È l'unico modo per rendersi conto della forza che hai costruito, è come quando da piccoli si riesce a salire un gradino più alto grazie al sacrificio e all'impegno. Se hai una base solida di partenza, quando cadi non devi ricominciare da capo, perché hai creato un muro che attutisce la caduta. Tornando indietro e ripercorrendo la mia strada, non avrei mai immaginato di arrivare a questo punto. È tutto così effimero e per questo devi sempre tenere in considerazione che il castello potrebbe crollare da un momento all'altro. Forse in quest'ultimo periodo ci rendiamo meglio conto di quanto abbiamo e lo apprezziamo. Capire il punto di partenza aiuta a vedere lucidamente chi sei oggi e a costruire quello che potresti conquistare domani.

Rimetta per un attimo i panni della Suprema, guardi in faccia sua figlia pensando alle donne di domani...

Direi di rispettarci sempre, per ottenere rispetto dagli altri. Anche quando si ha paura di non farcela, di cercare di dare un'immagine di sé più sicura, perché aiuta ad affrontare tutto quello che ci fa paura. Se riesci a dare valore a te stessa, anche gli altri impareranno ad apprezzarti. La bellezza va gestita, cerco di spiegarlo anche a mia figlia che, ahimè, è venuta carina (*sorride*). Le dico che potrebbe essere un'arma a doppio taglio e che può capitare di scontrarsi con il cliché della donna bella e poco intelligente. È capitato anche a me, da ex bella a mia figlia racconto che la bellezza deve essere considerata un di più, non deve arrivare prima di te e della tua personalità. Un altro consiglio che darei a una ragazza è quello di non pensare che la propria vita, le scelte, devono essere fatte sulla base delle differenze tra un uomo e una donna. Abbandoniamo il luogo comune che dietro un grande uomo c'è una grande donna, a mia figlia ho detto che se avrà la fortuna di incontrarne uno, deve stargli accanto o davanti, mai un passo indietro.

Come ha fatto a imparare bene l'italiano?

Sono arrivata in Italia molto giovane, volevo integrarmi e dimostrare a tutti di meritare questo Paese. Ho immediatamente sentito l'esigenza di parlare bene questa lingua, e poi amo leggere e ho la fortuna di avere un orecchio più musicale di altri. ■



**Sono granchio
e margherita
per rallegrare
il pubblico**

Il popolare conduttore in pista nel programma di Milly Carlucci al nostro giornale: «L'esercizio fisico e le prove massacranti producono endorfine. Sono decisamente più felice del solito, più lucido»

Come è nata la sua partecipazione a "Ballando con le stelle"?

L'ho sempre seguito volentieri: è un programma che si presta a una doppia lettura, il lato popolare e facilmente comprensibile della messa in scena convive perfettamente con il camp e l'ironia di Milly e della cattivissima giuria. La percezione pubblica di "Ballando con le Stelle" lo rende un programma pulito e rispettabile, estremamente dignitoso e diretto in un panorama televisivo che troppo spesso sforna prodotti equivoci.

Cosa l'ha spinto ad accettare?

Ovviamente è stata Milly Carlucci. Erroneamente molte persone percepiscono Milly solo come una professionista della televisione leggera. In realtà Milly è molto di più, contrariamente a tanti altri colleghi è una persona che ha viaggiato per il mondo, molto informata e sempre curiosa. Doti fondamentali per creare prodotti televisivi nell'era dell'informazione.

In queste settimane si è mai detto: me chi me l'ha fatto fare?

No. A me diverte moltissimo "Ballando", l'esercizio fisico e le prove massacranti producono endorfine. Sono decisamente più felice del solito, più lucido. Normalmente vivo nel mio cervello quindi uscire dai miei pensieri e concentrarmi sull'attività fisica non può che aiutarmi a crescere. D'altronde nell'antica Grecia si studiava filosofia negli stessi luoghi in cui si praticava lo sport, siamo stati noi latini a dividere le due discipline.

Ci racconta l'emozione del primo ballo in diretta?

Ero molto emozionato, ho rivisto il filmato e me ne vergogno tantissimo. Se uno fa televisione da 20 anni non deve emozionarsi, deve cercare di divertirsi e divertire, non so cosa mi fosse preso. Evidentemente ho delle insicurezze sulla mia prestanza fisica. Non a caso mi sento più a mio agio quando ricevo gli insulti dai giudici che quando devo fare attività fisica.

Che rapporto aveva con il ballo prima di arrivare a "Ballando"?

Avevo ballato nelle discoteche, i rave nei primi anni '90, i locali di musica industrial, i concerti. Più che altro muovevo il mio corpo, quando ero un ragazzo le lezioni di tango e salsa erano considerate attività per single disperati che volevano rimorchiare. Adesso, grazie all'importanza data alle

coreografie dai gruppi musicali di K-pop (coreani) le lezioni di ballo sono considerate più fighe anche da chi vuole semplicemente fare attività fisica.

Com'è stato l'incontro con la sua maestra?

È stato bellissimo, Sara di Vaira è una persona straordinaria e coraggiosa. Oramai siamo diventati amici, e quindi litighiamo molto spesso perché si è creata una certa confidenza tra di noi. Io ho le mie idee sulla televisione che spesso non coincidono con le sue idee sul ballo, ma ha dimostrato di essere aperta di mente quando abbiamo incominciato a trovare compromessi. Io mi impegno nel ballo e lei accetta la mia prerogativa di rallegrare il pubblico, di non fare performance polverose.

Che consigli le ha dato?

Sara mi ha consigliato e aiutato a ottenere consapevolezza del mio corpo, a considerarlo, a essere più ottimista.

Cosa significa mettersi in gioco ogni settimana e sottoporsi al giudizio di una giuria spesso particolarmente severa?

Lavorando in televisione sono abituato a mettermi in gioco, al giorno d'oggi grazie ai social network ogni volta che vai in onda sei sottoposto a una possibile gogna mediatica che può partire in qualsiasi momento anche per piccoli dettagli completamente insignificanti. La stragrande maggioranza del pubblico è capace di decodificare quello che vede, ma la minuscola minoranza di terrapiattisti squilibrati è estremamente vocale. Anche se la giuria mi odia più di qualsiasi altro concorrente, e non ho ancora capito il perché, sono comunque persone molto più dignitose e simpatiche dei freak violenti che puoi trovare online.

Cosa dicono in famiglia da quando ti vedono ballare in Tv?

Mia sorella e le sue amiche sono felici, e ne vado molto fiero. Si divertono tutti a vedere le mie performance e ovviamente apprezzano i miei travestimenti da granchio o da margherita. Non credo che sarei riuscito ad appassionare la mia famiglia, molto esigente, se mi fossi messo una tutina nera e mi fossi preso sul serio.

Che cosa vorrebbe scoprissero gli spettatori di lei al termine di questa esperienza?

Come sempre spero che i telespettatori scoprano che io non li sottovaluto, e che sono disposto a fare di tutto per fare il mio dovere, il mio mestiere: intrattenerli. ■



*La vita ti stupisce
sempre*

Il RadiocorriereTv incontra Alessandra Mussolini, tra i protagonisti dello show condotto da Milly Carlucci. "Nel ballo cerco di dare il massimo, - afferma - ma per piacere di più alla giuria non posso modificare la mia natura"

Come è nata la sua partecipazione a "Ballando con le stelle"?

Da un invito di Milly, a marzo. Trovare un accordo è stato proprio un triplo salto mortale, se due anni fa mi avessero detto che avrei fatto "Ballando", conoscendomi, avrei risposto: è impossibile! Invece la vita ti stupisce sempre.

Cosa l'ha convinta a entrare da ballerina all'Auditorium...

Il fatto che bisogna un pochino dare una svolta, cambiare, osare, accettare nuove sfide. Poi, dopo quello che sta succedendo, c'è voglia anche di un po' di leggerezza, di divertimento. A me questa esperienza sta piacendo tanto, al di là del risultato.

Piena fiducia in Milly...

È una professionista. La clip andata in onda due settimane fa, che la mostrava mentre si prendeva cura di ogni aspetto del programma, dalle indicazioni per le pulizie alle acconciature, è la pura realtà (sorride). Anche lo staff è incredibile, ti senti tutelata, seguita, è un privilegio lavorare così.

In queste settimane di fatica in sala prove si è mai detta, chi me l'ha fatto fare?

Regolare... quando senti che Maykel (*Fonts, il maestro della Mussolini*) comincia a parlare in cubano, significa che sto proprio andando male, che è finita, lui parla sbagliando gli accenti così come io sbaglio i passi. Quando sono stanca mi capita di farlo impazzire e mi chiudo in me stessa. Lui continua a spiegare, a un certo punto arriva la mia fase di reazione e tutto finisce bene. Attraversi diverse emozioni, non tutti i giorni o i balli sono uguali.

Che emozione le dà la diretta?

Mi piace, mi emoziona moltissimo, ma il blocco psicologico ce l'ho durante la prova in studio del venerdì. Nelle prove sono "bloccatella", meno effervescente, Milly guarda il monitor, ciò che fai e non fai, è una cosa terribile (sorride).

Che rapporto aveva con il ballo prima di arrivare a "Ballando"?

Mi muovevo in discoteca, nulla di più. Alcune mie amiche facevano balli latinoamericani, io ero contrarissima, non esitavo proprio. Oggi ho scoperto che è una cosa meravigliosa.

Che consigli le ha dato Maykel?

Vado per imitazione, per fortuna lui non è didattico ed è molto creativo. Non ti dice di contare, per me sarebbe stato tragico.

Cosa significa sottoporsi ogni settimana al giudizio della giuria?

"Ballando" fa uscire delle emozioni che tu non conoscevi nemmeno, che erano nascoste. Tu cambi ma la giuria no, rimane sempre uguale a se stessa, e questo non va bene. Anche i giurati dovrebbero fare un passo doppio nei nostri confronti. Nel ballo cerco di dare il massimo, ma per piacere di più alla giuria non posso modificare la mia natura. Ho sempre fatto le cose di pancia, d'istinto, non mi possono trasformare in altro, in una contessina, io sono pop (sorride).

Cosa sta scoprendo di Alessandra?

Quando faccio le clip, le interviste, è un po' come fare una seduta di psicanalisi. Rifletti su quello che hai fatto, sulle persone che ti mancano, ti commuovi, ti arrabbi. È bello, è un momento di sfogo, anche se filmato. Penso alla figura di papà, che mi manca. Sa le risate che si sarebbe fatto nel vedermi in questo mondo di musica, di balli.

Che cosa le avrebbe detto?

Sarebbe stato felicissimo e avrebbe compreso le mie emozioni. Certo, avrebbe avuto timore, lui era sempre prudente. Nella vita mi sono sempre buttata senza pensare alle conseguenze, ma anche quando facevo le mie "mattane", dopo, papà diceva che avevo fatto bene.

Cosa dicono gli amici quando la vedono ballare in Tv?

Pensano che abbia fatto prove infinite. Io stessa, quando mi rivedo ballare in video, faccio fatica a credere che sia tutto vero. Mi sembra incredibile, per me sono cose un po' estreme, anomale.

Che cosa vorrebbe scoprissero di lei gli spettatori al termine di questa esperienza?

È come fossi stata una tartaruga, in fondo la mia vita è stata tutta una corazza. Quando ricevi tante botte, dopo tanti scontri, alla fine la corazza ti viene, non è che ci nasci, ti si costruisce intorno. Quando riesci a tirare fuori la testina, le gambe, le braccia, il collo e anche un po' il corpo, vedi allontanare da te questa corazza. Almeno per ora. Forse la vita ti cambia.

Alessandra oggi è una donna più libera...

Anche di sbagliare, di mostrare lati di debolezza che prima non potevo mostrare perché dovevo essere decisa, era sempre o bianco o nero. Non è così, la vita ha anche il grigio, nelle sue tante sfumature... viva il grigio. ■



*Federico Quaranta
conduttore e viandante
lungo sentieri
poco conosciuti
che accendono
l'immaginazione,
attraverso i valori e
i principi più sani,
tra storie di oggi e
leggende del passato.
Il sabato alle 17.15 su
Rai2*



IN VIAGGIO NELLA PROVINCIA ITALIANA

©Assunta Servello

GLI ITALIANI IN MOVIMENTO

La mobilità tra presente e futuro, dalle auto alle moto, dalle biciclette ai monopattini. Con Marco Mazzocchi e Laura Forgia il sabato alle 16.30 su Rai2

Dal 31 ottobre, tutti i sabati pomeriggio alle 16.30 su Rai2 andrà in onda "Stop and Go", il nuovo appuntamento dedicato al mondo della mobilità, alle novità e ai problemi, che incontrano gli italiani oggi in movimento, condotto da Marco Mazzocchi e Laura Forgia, con Giulietta Cozzi. Il programma racconta un mondo nella sua svolta epocale, con nuove soluzioni tecnologiche, nuovi mezzi, nuove concezioni della mobilità individuale e di massa, con l'imperativo ormai irrinunciabile della eco-sostenibilità. "Stop and

Go" vuole intercettare ed evidenziare questo importante momento attraverso le esperienze vissute dai due conduttori e dagli inviati che con auto, moto, biciclette, monopattini e altri mezzi oggi sempre più in uso, indagheranno varie realtà italiane sia dal punto di vista della mobilità tradizionale che di quella alternativa. La prima puntata è dedicata al quartiere EUR di Roma, nato ottant'anni fa e oggi diventato un primo esempio di smart city. Successivamente è il turno di Bolzano "capitale" del trasporto a idrogeno, poi Bologna e Modena nella loro Motor Valley, e anche Torino patria storica dell'automobile. I nostri conduttori, con sguardo curioso, gireranno in lungo e in largo l'Italia per vivere le location più significative e per conoscere i moltissimi, e a volte insospettabili, appassionati di motori. ■

Dal 31 ottobre parte "Il Provinciale", un nuovo programma in onda il sabato alle 17.15 su Rai2, che ci conduce, attraverso i valori e i principi più sani della provincia italiana, alla scoperta di un'Italia poco conosciuta, in luoghi e lungo sentieri che accendono l'immaginazione. Federico Quaranta, un po' conduttore e un po' viandante, ci accompagnerà in un viaggio dell'anima, insieme a Kumash, un golden retriever di quasi 6 anni, fedele e silenzioso amico a quattro zampe, con il quale Federico condividerà le esperienze in questi itinerari alla scoperta delle incantevoli bellezze italiane. L'Italia è certamente il Paese delle città d'arte, ma è anche una Nazione che sembra contenerne altre cento. Si cammina sulle montagne lucane e sembra per un momento di essere in Tibet; si attraversa la selva dell'Aspromonte e ci si ritrova catapultati in una foresta amazzonica; si raggiunge il centro della terra, in Barbagia, dove l'antica

civiltà nuragica aveva posto le sue radici, e ci si scopre in un paesaggio quasi lunare. La prima destinazione sarà l'altopiano della Sila Grande, un'immensa area posta ad oltre 1000 metri di altitudine, nel cuore della Calabria. Laghi d'impronta e morfologia nordica, immense distese di boschi, aria fra le più pulite d'Europa, una cornice di monti ricchi di biodiversità. Luoghi che esprimono pace e silenzio, in una regione dal fascino unico. E una storia che affonda le radici nella notte dei tempi fino ad arrivare ai giorni nostri. Storie di grandi uomini, come l'abate Gioacchino da Fiore, storie di briganti, baroni e braccianti, storie di pionieri dell'agricoltura ed eroi della terra, storie di giovani che ancora oggi credono nei valori del loro amato altopiano. Di padre in figlio, la storia di un popolo protetto dai suoi giganti, i Giganti della Sila, pini larici ultracentenari simbolo di quest'area. ■



Rai 1



©Iwan Palombi

C A R M E R N U S S O

Ballerina, showgirl e attrice, dalla metà degli anni Settanta si divide tra cinema, teatro e televisione. È stata nel cast di programmi cult come "Drive In", "Grand Hotel", "Risatissima", "Domenica In" e tra i concorrenti della prima edizione de "L'isola dei famosi"

Carmen, cosa l'ha spinto a mettersi in gioco a "Tale e Quale Show"?

Cerco di non fuggire mai di fronte alle sfide, fa parte della mia mentalità, del mio stile di vita. Sono convinta che tutti possano provarci, l'importante è conoscere i propri limiti e lavorare per superarli, per migliorarsi. E poi, di fronte a una chiamata di Carlo Conti, ti permetti di tirarti indietro? È un invito al quale non si può assolutamente dire di no. Certo, non sono una cantante e non ho mai cantato dal vivo, quando facevamo le sigle, i balletti, le canzoni si registravano prima perché è impossibile ballare e cantare. E così ho pensato fosse una opportunità fantastica per crescere.

Il pubblico sta gradendo...

Gli spettatori mi conoscono da 35 anni e sono curiosi di vedere, settimana dopo settimana, in quale personaggio mi cimenterò. Cerco di non deluderli.

Tra le esibizioni portate in scena ce n'è una che le ha dato più soddisfazione delle altre?

Sicuramente quella di Raffaella Carrà e il Tuca-Tuca. Carlo mi ha fatto la sorpresa di farmi trovare sul palco in diretta Enzo Paolo (*Turchi, ballerino e marito della showgirl*), e poi c'è stata la telefonata di Raffaella, una carrambata meravigliosa (*sorride*). Mio marito, che è sempre molto critico nei miei confronti, in questi giorni mi ha riconosciuto di avere avuto coraggio per essermi messa in gioco in mezzo a chi canta per professione. Questo mi ha fatto piacere.

Come studia i personaggi da portare in scena?

C'è un grande lavoro da fare nonostante il tempo a disposizione sia poco, soli tre giorni. Inizio dal brano da interpretare e con la coach, la bravissima Maria Grazia Fontana, curo l'intonazione e cerco di imitare la voce. A quel punto entra in gioco Emanuela Aureli che dà gli input per l'imitazione, aiuta a cogliere le caratteristiche del personaggio. Cerco anche di vedere i video delle artiste che interpreto e di entrare

nei loro panni annullandomi il più possibile. Non mi è facile dimenticarmi di me, ho dei movimenti innati.

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti, è possibile abituarsi a un'emozione così forte?

Quando salgo con l'ascensore e scendo le scale, nel silenzio assoluto, l'emozione è forte, sono secondi che non finiscono mai. Poi quando parte la base entro nell'esibizione e penso... tanto non posso più tornare indietro. La faccio, che vada come vada.

C'è un gesto scaramantico che fa prima di entrare in scena?

Sì, ma non si deve dire.

Come vive la competizione?

La competizione è sempre con me stessa, non con gli altri. So come devono essere fatte le cose e cerco di farle in quel modo, è la mia forma mentis. Quando la sera mi addormento mi chiedo: ho lavorato bene? Sono stata una brava mamma? Una brava moglie? Una brava artista? Se mi rispondo sì, in quel caso dormo bene. Nella vita il tempo è troppo prezioso.

Cosa aggiunge "Tale e Quale Show" alla sua carriera?

Mi ha fatto tornare indietro di vent'anni, qui si fanno le prove, si studia, ciò che va in onda è il risultato di un grande lavoro di squadra, questo è il varietà. E poi ho superato il blocco del canto dal vivo.

Come si vede domani?

Vedo solo il presente, se riesco a viverlo in maniera piena, solare e onesta sono contenta. Un buon presente ti garantisce un ottimo futuro.

Carmen è una donna felice?

Strafelice! Per tutto quello che ho fatto, per il marito che ho, un uomo che mi è vicino anche nello spettacolo, nella mia attività artistica, nella vita. Ho una figlia che è stata un miracolo. E poi facendo "Tale e Quale" sono anche dimagrita. Due o tre chili in meno non guastano mai (*sorride*). ■

Nome d'arte di Pacifico Settembre diventa famoso con il singolo "Parlo di te". Nel 2006 vince il reality "Music Farm" e pubblica il suo primo album. In tv ha partecipato a "Temptation Island Vip" e al "Grande Fratello Vip"

P A G O

Cosa l'ha spinto a mettersi in gioco a "Tale e Quale Show"?

Ho deciso di partecipare per fare ciò che più mi rappresenta: cantare. Oltre a questo la cosa che più mi ha attratto del programma è la componente teatrale presente in ogni esibizione: indossare una maschera, come era solito fare nel teatro antico e diventare, per un momento, un'altra persona... se è un cantante, ancora meglio!

Come è possibile farsi conoscere dal pubblico per quel che si è pur rimanendo dietro a una maschera?

Credo che se sali su un palcoscenico per interpretare un altro personaggio e sei bravo, non debba trasparire niente della tua persona.

Come studia i personaggi da imitare?

Bisogna tenere in considerazione la tonalità della voce, per questo motivo gli uomini interpretano uomini ed è molto difficile che portino in scena donne. Altri due elementi da analizzare sono i lineamenti e la mimica... fondamentali. Il personaggio lo studio guardando attentamente le sue movenze nel corso delle esibizioni, ascoltando la sua voce, guardo anche tantissimi video in cui il cantante

interpreta anche altri brani, questo mi aiuta ad analizzare i suoi aspetti caratteristici.

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti... è possibile abituarsi a un'emozione così forte?

No, perché ogni volta si interpreta un personaggio diverso ed è una sfida nuova con se stessi, una sfida importante, diversa da un venerdì all'altro. Non mi abituo perché non faccio mai la stessa cosa, l'emozione è sempre tanta.

C'è un gesto scaramantico che fai prima di entrare in scena?

In realtà prima di salire sul palco non faccio alcun gesto scaramantico, però ho un'abitudine: camminare andando avanti e indietro.

"Tale e Quale Show" è una delle vetrine più importanti per chi fa spettacolo. Cosa aggiunge alla sua carriera questa esperienza?

È un'esperienza che aggiunge, mi dà tanto di più, faccio delle cose che non ho mai fatto. "Tale e Quale" lo considero una scuola, durante il percorso si imparano tante cose. Nella mia vita ho fatto solo il cantante, qui, invece, c'è una parte teatrale, si lavora sulla mimica, che sicuramente in futuro potrà aiutarmi a esprimermi meglio anche nell'interpretazione delle mie canzoni. "Tale e Quale" è un'esperienza incredibile che va fatta. ■

Rai 1



©Iwan Palombi





Don Matteo, le mie indagini più emozionanti

TITANUS E RAI COM, INSIEME PER IL CINEMA ITALIANO

Accordo per la digitalizzazione e la distribuzione di 400 film. L'AD di Rai Com Angelo Teodoli: "Distribuire una così prestigiosa library è per la nostra azienda motivo di orgoglio"

La Titanus, prima casa di produzione cinematografica italiana fondata nel 1904 a Napoli da Gustavo Lombardo, stringe una nuova collaborazione con Rai Com, la società del gruppo Rai che valorizza e distribuisce i diritti Rai e di terzi in Italia e nel mondo. Non è la prima volta che Titanus e Rai si trovano a collaborare insieme, e questo accordo rappresenta il nuovo passo di un cammino iniziato già da tempo. La Titanus, icona del cinema internazionale, che, sotto la guida di Goffredo Lombardo, ha prodotto opere che hanno fatto la storia del cinema, come "Rocco e i suoi fratelli", "la Ciociara" e "Il Gattopardo", affida a Rai Com la sua library costituita da circa 400 film, affinché vengano distribuiti a livello nazionale ed internazionale. "Lo scudo Titanus - ha dichiarato il Presidente Guido Lombardo - diventa sintesi di tradizione e modernità: questo accordo con Rai Com consente di conservare ed ammodernare un patrimonio culturale di cui siamo stati nel tempo gelosi custodi; lo affidiamo ad un partner di sicura capacità ed esperienza che saprà ulteriormente valorizzare e diffondere la nostra preziosa collezione filmica". Rai Com con il suo settore delle vendite internazionali si è storicamente affermata come il principale fornitore italiano di programmi per il mercato globale. Con la sua consolidata rete di vendita raggiunge oltre 190 clienti attivi in tutto il mondo e copre oltre 40 mercati internazionali. Il suo catalogo digitale compren-

de oltre 2.000 titoli con più di 500 lungometraggi e oltre 4.000 ore di programmazione televisiva composta da serie, film, documentari, programmi di animazione, opere liriche, concerti, balletti. "Questa collaborazione con la Titanus - ha detto l'AD di Rai Com Angelo Teodoli - è certamente una pagina importante per la storia del grande cinema italiano. Distribuire una così prestigiosa library è per la nostra azienda motivo di orgoglio. Il nostro obiettivo è quello di continuare nell'opera di valorizzazione del patrimonio cinematografico di qualità e la cultura italiana a livello internazionale." La Titanus implementerà l'attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio cinematografico in suo possesso, completando la digitalizzazione ed il restauro delle opere e l'integrazione con i contributi speciali necessari alla sua diffusione, andando a concludere così l'attività di ammodernamento del suo patrimonio, iniziata già da tempo con la digitalizzazione di pellicole iconiche come "Il Gattopardo" o "la Ciociara", che si concluderà con la realizzazione delle versioni in HD corredate di sinossi, tradotte anche in lingua inglese e francese, locandine, sottotitoli in lingua straniera ed anche per non udenti. Questa collaborazione tra due storiche istituzioni è volta alla tutela del patrimonio cinematografico, di cui sono entrambe ambasciatrici. Da una parte la Titanus che si prende cura della conservazione e modernizzazione di un grande patrimonio filmico che è espressione della storia culturale del nostro paese, dall'altra Rai Com che ne diffonde la conoscenza a livello nazionale ed internazionale. Un binomio vincente, che apporta un grande contributo alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio cinematografico di qualità. ■

Tre avvincenti casi risolti dal prete-detective più famoso della Tv in un romanzo da leggere tutto d'un fiato. Edito da Rai Libri in vendita in libreria e negli store digitali

«Le regole di base per un buon detective e per un buon prete sono le stesse: ascoltare e prestare attenzione. Solo così si arriva alla verità, nella vita come nei libri gialli. Posso non sembrare lettura leggera e, a volte lo sono, ma c'è dentro anche tanta umanità, c'è tutto il dramma di scelte sbagliate e la speranza di poter costruire qualcosa sulle macerie che ci si è lasciati dietro».

Sacerdote della parrocchia di San Giovanni a Gubbio e in seguito della parrocchia di Santa Eufemia a Spoleto, don Matteo (magistralmente interpretato nella serie Tv dall'amatissimo Terence Hill) è un investigatore molto speciale, o meglio, un prete-detective, come si definisce lui. I casi legali e criminali che avvengono nella sua comunità lo chiamano in causa spesso, ma don Matteo, complici anche

l'amicizia e la collaborazione con il maresciallo dei Carabinieri Nino Cecchini (interpretato dal bravo e simpatico Nino Frassica), riesce a risolverli grazie a un indizio decisivo, che arriva molto spesso per intuizione innata e per la sua ampia conoscenza dell'animo umano. Queste doti si ac-

compagnano alla gentilezza e alla disponibilità, ma soprattutto alla grande comprensione verso tutte le persone coinvolte nelle indagini, anche nei confronti degli assassini. In questo libro, il nostro prete-detective ha voluto raccogliere i tre casi che lo hanno più appassionato, sul piano emotivo e su quello investigativo. "Don Matteo. Le mie indagini più emozionanti", romanzo tratto dalla serie Tv prodotta da Lux Vide in collaborazione con Rai Fiction, edito da Rai Libri, è in vendita nelle librerie e negli store digitali dal 22 ottobre. ■



Rai Libri

PORTAMI AL LIMITE



I Conte Bros, duo formato da Anthony e Vittorio Conte, tornano con un nuovo singolo in collaborazione con i Gemelli Diversi: "È una canzone che racconta un passato che probabilmente non si ripresenterà più – dicono i due fratelli autori del nuovo singolo dal gusto nostalgico – Bisognerebbe vivere con più leggerezza i momenti più importanti della vita"

I vostro nuovo singolo vanta una collaborazione importante con i Gemelli Diversi, come è arrivata?

È nato tutto durante il lockdown a marzo. Ci è arrivato un messaggio dalla nostra manager Maria Totaro. È seguito uno scambio di inediti e i Gemelli Diversi hanno scelto "Portami al limite". Da lì abbiamo iniziato a lavorare via internet. Ci siamo dovuti adattare in questo modo e da quel momento abbiamo iniziato la produzione con l'incisione delle voci.

Perché il titolo "Portami al limite"?

La canzone parla di una situazione di un passato che probabilmente non si ripresenteranno mai più. L'abbiamo voluta chiamare così perché bisognerebbe vivere con più leggerezza tutti i momenti più importanti della vita, che andrebbero vissuti al limite.

La canzone ha un gusto un po' nostalgico. Rispecchia anche la vita dei Conte Bros?

Abbastanza, sì. Ci sono dei momenti che avremmo voluto vivere in passato con più leggerezza, come ora, che è un momento particolare per tutti, senza vivere troppo con ansie perché ci si complica davvero la vita ecco.

Nelle vostre canzoni avete affrontato tematiche difficili e a sfondo sociale. Questa volta invece avete lanciato un messaggio diverso, iniziate un nuovo percorso?

Diciamo di sì. Il pezzo lo abbiamo scritto due anni fa e lo abbiamo concepito a trecentosessanta gradi con i Gemelli Diversi. Nel passato abbiamo parlato del bullismo, del suicidio, anche della violenza sulle donne e di diversi altri temi sociali. A questo punto abbiamo voluto parlare del

viversi la vita in un modo molto più leggero per staccarci un attimo da quel filone dei temi sociali.

Il video della canzone con sport estremi e scene d'azione, è un omaggio ad un film oppure il significato è molto più profondo?

Siamo sempre stati appassionati di cinema, quindi abbiamo omaggiato uno dei film più importanti della storia che ha settato diciamo l'asticella per tutti gli altri film. Avevamo anche difficoltà a metterci tutti e quattro in un video e abbiamo pensato a "Pont Break" perché si parla anche di estremizzare la vita che a volte può sembrare normale e a volte noiosa. Abbiamo voluto omaggiare un film e rendere "Portami al limite" la colonna sonora del video stesso.

Come avete fatto a girare le scene più pericolose ed estreme?

Abbiamo realizzato l'intero video in sei giorni. Le scene più estreme le abbiamo girate con gli stuntman. Ci sono state grandi collaborazioni. Nelle scene della rapina però eravamo noi.

Siete fratelli, ma anche un duo in un sodalizio musicale. E' sempre facile?

A volte sì, a volte no. Diciamo che il settanta per cento sì e il trenta no. Ci conosciamo da una vita e sappiamo i nostri lati positivi e negativi e sappiamo anche come prenderci. Se litighiamo dura una mezz'oretta. Quando si lavora con gli estranei credo sia più difficile creare un rapporto lavorativo lungo. Abbiamo sempre lavorato molto bene pur avendo spesso delle visioni diverse che a volte si uniscono, altre vanno in contrasto.

Come vi dividete i compiti?

Anthony si occupa della scrittura e della composizione, Vittorio degli arrangiamenti e anche lui della composizione.

Avevate in programma una serie di concerti proprio per il 2021. Come state vivendo questo momento sospeso?

Proprio riprendendo il senso della canzone e cioè quello di vivere con leggerezza, sappiamo bene che è un momento complicato e non solo per il mondo della spettacolo. Siamo persone molto realiste e, consci che c'è molta difficoltà, pur essendo tristi per le date mancate, siamo attenti a come va il mondo in questo momento e aspettiamo. ■



RADIO1 PLOT MACHINE

Sergio Cammariere a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05



Rai Radio 1

"Una pioggia di stelle ora brilla nell'aria.."



È questo l'incipit della puntata speciale di lunedì 26 ottobre alle 23.05 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Anche in diretta video sulla pagina Facebook Radio1 Rai.

Ospite Sergio Cammariere. Un grande artista, maestro di musica e parole, unico nel panorama italiano.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL PONTE e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■

Rai Libri



IN TUTTE LE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Basta un Play!

#PLAYMAG

"PlayMag" è un magazine condotto da Livio Beshir, una esclusiva della piattaforma Rai che racconta lo spettacolo in tutte le sue forme. Tra gli ingredienti cinema, serie tv e fiction italiana, musica, fotografia, teatro, moda e molto altro, con tanti ospiti e interviste in esclusiva. Nel nuovo original anche tutte le novità su social e le voci di ragazzi da tutta Italia. ■



IL GRAMMATICO DELLA FANTASIA

In occasione del centenario della nascita, "C'era una volta Rodari" racconta lo scrittore, il pedagogista e il poeta italiano, inventore di storie dalla fervida immaginazione e prestigiatore di rime e parole. Gianni Rodari, nato il 23 ottobre del 1920 è il grammatico della fantasia. Su RaiPlay il ritratto attraverso i materiali dell'archivio Rai, fiabe, filastrocche e interviste. "Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente – affermava – la fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo..." ■

WILDEST ANTARCTIC

Un viaggio al Polo Sud che va alla scoperta dell'Antartide, continente remoto di ghiacci perenni, venti poderosi e correnti oceaniche dove la vita si è adattata a condizioni estreme in maniera singolare. L'Antartide, l'area più fredda del nostro pianeta ospita solo le specie più resilienti, un ecosistema vario e affascinante, luogo di nidificazione per molti animali che tornano negli stessi luoghi anno dopo anno, per accoppiarsi, crescere i piccoli e nutrirsi. "Wildest Antarctic" ci porta alla scoperta di questo complesso e straordinario ecosistema fondamentale per la continuazione di molte specie e per la salute del nostro Pianeta. ■



OPS - ORRENDI PER SEMPRE

Albein, bambino di 7 anni con l'intelligenza di un premio Nobel e con un problema alle gambe che non gli permette di camminare senza un aiuto, è il protagonista del cartone animato disponibile sulla piattaforma Rai. Nonostante il suo grande desiderio di farsi degli amici, a scuola però non riesce ad integrarsi. Deciso ad avere anche lui degli amici, trasforma Lalla, una vecchia lavatrice in un curioso marchingegno "Trova amici". Ciò che esce dall'oblò della lavatrice è una vera e propria sorpresa! Non avrebbe mai immaginato di ritrovarsi davanti tre ragazzini fuori dal comune come Kripta, Macabro e Scossa... ■



RANSOM

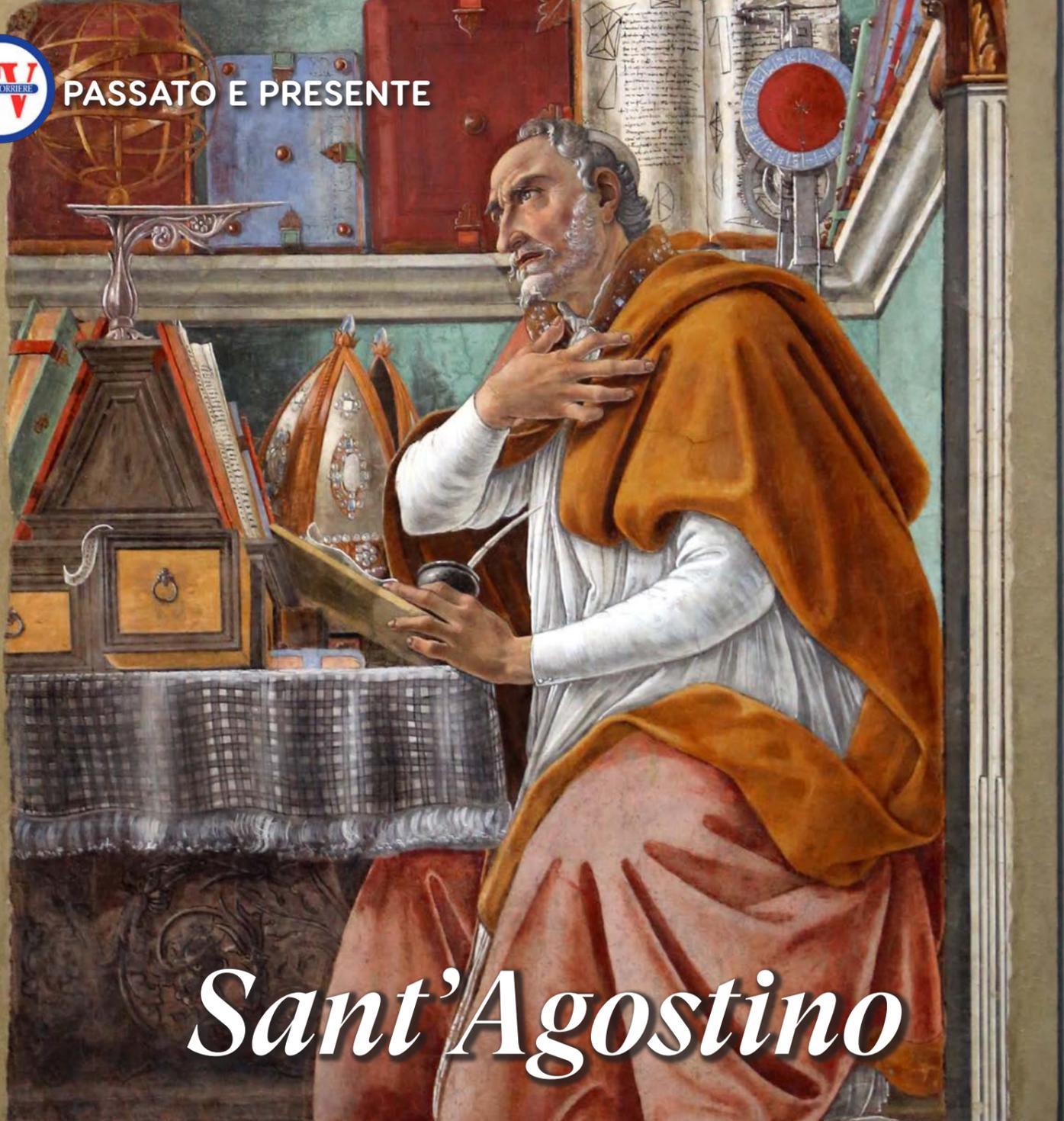
Su Rai4 in prima visione assoluta la nuova serie poliziesca in tre stagioni ideata da David Vainola e Frank Spotnitz. Dal 2 novembre, da lunedì a venerdì, a partire dalle 17.25

Smessi i panni del governatore Woodes Rogers in "Black Sails", il britannico Luke Roberts veste i panni di Eric Beaumont, esperto negoziatore, specializzato in trattative per il rilascio di ostag-

gi. Beaumont è un libero professionista, che presta i suoi servizi a privati e forze dell'ordine, affiancato da una ristretta squadra d'élite: l'investigatrice Zara Hallam (Nazneen Contractor), lo psicologo Oliver Yates (Brandon Jay McLaren) e la negoziatrice Maxine Carlson (Sarah Greene), cui subentrerà, dalla seconda stagione, la collega Cynthia Walker (Karen LeBlanc). L'archetipo crime dell'investigatore privato o dell'avvocato penalista è dunque qui rivisitato, al passo coi tempi, in chiave thrilling, con un occhio al-

la psicologia comportamentale, che tanta parte ha avuto nello sviluppo popolare del genere nell'ultimo trentennio, dai romanzi di Thomas Harris al successo di "Criminal Minds". La struttura classica a episodi autoconclusivi, con un nuovo caso per ogni puntata, si intreccia, come nei canoni della serialità contemporanea, al racconto orizzontale sui personaggi principali, partendo da un segreto che lega il passato di Eric a quello di Maxine. La serie nasce da un accordo di coproduzione tra la statunitense CBS, la canadese

Global Tv, la francese TF1 e la tedesca RTL ed è firmata da David Vainola e, soprattutto, Frank Spotnitz. Autentico veterano della scrittura televisiva, Spotnitz ha lavorato per otto stagioni su "X-Files", come sceneggiatore di una quarantina di episodi e poi come produttore esecutivo, e in tempi più recenti è stato autore del riuscito adattamento da Philip K. Dick "The Man in the High Castle", oltre che firma di prestigio di una grande coproduzione internazionale di RaiFiction, "I Medici". ■



Sant'Agostino

La figura del Santo viene raccontata dal professor Alberto Melloni e da Paolo Mieli nella puntata in onda lunedì 26 ottobre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia

Giovane ribelle, formidabile retore, sacerdote, vescovo, dottore della Chiesa, Agostino di Ippona ha dedicato la vita alla ricerca della verità ed è stato uno dei più grandi teologi del Cristianesimo. La sua opera immensa, dalle Confessioni a La città di Dio, ha segnato la storia della Chiesa e dell'intera filosofia occidentale. Dapprima fervido seguace della setta dei Manichei, Agostino si converte al cristianesimo nel 387, dopo un decisivo incontro con il vescovo di Milano Ambrogio. Tornato in Numidia, l'odierna Algeria, sua terra natale, diventa vescovo di Ippona e lo rimane fino alla morte, partecipando intensamente alla vita della Chiesa e alla lotta contro le eresie. È il 28 agosto del 430. Poco dopo, la città viene saccheggiata e data alle fiamme, ma miracolosamente la sua immensa biblioteca viene risparmiata. La figura di Sant'Agostino viene raccontata dal professor Alberto Melloni e da Paolo Mieli a "Passato e Presente", in onda lunedì 26 ottobre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia. ■

La settimana di Rai Storia



Cronache dal Medioevo Campaldino: Dante va alla guerra

Un evento storico ricordato e narrato da Cristoforo Gorno.
Lunedì 19 ottobre ore 20.30



Il segno delle donne Adele Faccio interpretata da Monica Nappo

La puntata racconta la militante del Movimento di Liberazione della Donna e parlamentare dalla seconda metà degli anni '70.
Martedì 27 ottobre ore 21.10



E pluribus unum. Storia dei presidenti americani. Il secolo americano

Secondo appuntamento con il programma in prima visione Tv condotto da Lucia Annunziata.
Mercoledì 28 ottobre ore 21.10



a.C.d.C Per la fede e per il trono: L'ultimo dei Valois

Enrico III è al centro del nuovo episodio del programma con la consueta introduzione del professor Alessandro Barbero.
Giovedì 29 ottobre ore 21.10



Passato e presente Expo Parigi 1900

Il 14 aprile prende il via la tredicesima Esposizione Universale, l'evento internazionale più importante dell'epoca. Con il professor Emilio Gentile e Paolo Mieli.
Venerdì 30 ottobre ore 20.30



Documentari d'autore Cara Merièmè, lettera di Tahar Ben Jelloun sul razzismo

Il razzismo: come nasce, a quali conseguenze può portare. Di Nene Grignaffini e Francesco Conversano.
Sabato 24 ottobre ore 20.30

Domenica con... Luciano Canfora

Una selezione di programmi e di preziosi materiali d'archivio, curata e presentata dal filologo classico e storico
Domenica 1 novembre dalle 14 alle 24



Rai Storia



L'Ermitage di San Pietroburgo

Lunedì 26 ottobre alle 19.45 Rai5 sbarca nella capitale della cultura russa. La puntata racconta anche le collezioni del Museo di Stato Russo

L'Ermitage di San Pietroburgo è senza dubbio uno dei musei più ricchi in opere occidentali della storia dell'arte, considerato alla pari del Louvre e del British Museum, contiene anche una vasta collezione di arte moderna. Il nuovo episodio della serie "I più grandi musei del mondo", in onda lunedì 26 ottobre alle 19.45 su Rai5, racconta questo museo e il Museo di Stato Russo, con la sua splendida e importante collezione di arte russa che va dalle icone del X secolo fino ai simbolisti del XX secolo. ■

La settimana di Rai 5



Vienna: impero, dinastia e sogno La città dei sogni

Nel 1814 Vienna è sede del congresso che deve ristabilire l'ordine nell'Europa postnapoleonica.

Lunedì 26 ottobre alle 20.30



Chi è senza colpa Film con Tom Hardy, Noomi Rapace, James Gandolfini

Noir metropolitano di Michaël R. Roskam del 2014 tratto dal racconto "Animal Rescue" di Dennis Lehane.

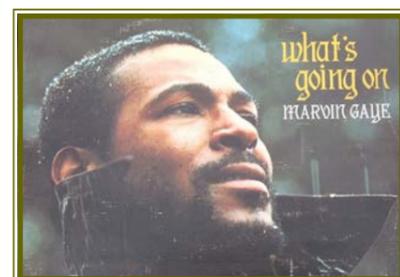
Martedì 27 ottobre ore 21.15



Ghiaccio bollente Rock Legends: Fleetwood Mac

Protagonisti di quasi mezzo secolo di musica d'autore. Nell'episodio i Fleetwood Mac raccontati da materiale d'archivio e video musicali.

Mercoledì 28 ottobre ore 24.45



Ghiaccio bollente Marvin Gaye - What's Going On

Un ritratto della vita di Marvin Gaye raccontata dalla sua stessa voce con il contributo di amici, collaboratori, famigliari e rare immagini di repertorio.

Giovedì 29 ottobre ore 22.45



Art Night Arte a Venezia

L'arte in Laguna, dal '600 di Tintoretto al '900 di Corto Maltese, disegnato da Hugo Pratt.

Venerdì 30 ottobre ore 21.15



Spazio Contemporanea Lezioni di suono: Nel cantiere di Mozart

Appuntamento conclusivo del ciclo dedicato alla musica contemporanea.

Sabato 31 ottobre ore 24.30

Wildest Antarctic Continente antartico

L'episodio mostra i pinguini reali nelle isole sub-antartiche, le foche della Nuova Zelanda e i molluschi del Sud Australia.

Domenica 1 novembre ore 21.15





La divisa è orgoglio, passione, vicinanza ai cittadini

Determinazione, certezza delle proprie capacità, senso del dovere, sguardo sicuro di sé, sorriso aperto: si presenta così la Dr.ssa Daniela Stradiotto, Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato. Dirigente generale della Polizia di Stato è un brillante esempio di Donne in Prima Linea

Spinta a indossare la divisa dalla passione per la Polizia di Stato, sin da bambina, Daniela Stradiotto ha costruito un percorso ricco e affascinante, caratterizzato da notevoli sacrifici ma compensati da una grande motivazione e passione. Essere una donna in divisa con le naturali doti organizzative, porta ad avere maggiore empatia rispetto ai problemi che si riscontrano in alcuni contesti, la presenza delle donne, spesso è un elemento fondamentale perché tende a conciliare e a creare, un sempre più forte spirito di squadra, una delle tante doti riscontrate nel cammino professionale e umano della dr.ssa Stradiotto. Laureata in giurisprudenza, diventa funzionario della Polizia di Stato nel 1985. Dopo un'esperienza maturata nel settore investigativo alla Squadra Mobile della Questura di Roma (sezione buoncostume e omicidi) e alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (divisione antiterrorismo), a gennaio 2002 è stata nominata responsabile dell'Ufficio di Staff del Vice Capo Vicario della Polizia di Stato per la realizzazione del programma della "Polizia di Prossimità" e l'implementazione del progetto del poliziotto di quartiere. Dal marzo 2006 a giugno 2012, continuando a garantire il suo impegno nello sviluppo dei precedenti e di nuovi programmi di Polizia di Prossimità, ha diretto il Servizio Controllo del Territorio della Direzione Centrale Anticrimine, articolazione dipartimentale deputata all'individuazione ed elaborazione di strategie pianificate per i servizi di prevenzione generale e controllo del territorio e

di gestione dei Reparti Prevenzione Crimine, la Task Force della Polizia di Stato per situazioni emergenziali, sempre sotto il profilo criminale. Nel 2011 è stata promossa Dirigente Superiore. Dal 12 giugno 2012 le è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio Polizia Scientifica della medesima Direzione Centrale. Sino al giugno 2016 ha diretto l'articolazione dipartimentale gestendo, tra i molteplici obiettivi conseguiti, le problematiche connesse all'emergenza immigrazione e l'avvio della c.d. banca dati del DNA. Il 15 giugno 2016 le sono state conferite le funzioni di reggente quale Presidente dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, organo di consulenza del Ministro dell'Interno per l'attuazione delle disposizioni e delle misure in materia di prevenzione e contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive. Dal 29 agosto 2016, è stata designata dal Capo della Polizia e direttore Generale Pubblica Sicurezza Franco Gabrielli, quale titolare dell'incarico per le questioni relative alla sicurezza della Nazionale A di calcio. Dal 24 luglio 2020 ha assunto le funzioni di Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato. Un sorriso ed un innato senso del dovere le consentono di portare con classe le responsabilità e trasmettere la giusta serenità e consapevolezza a chi la circonda.

Dott.ssa Daniela Stradiotto cosa vuol dire indossare la divisa della Polizia di Stato?

La divisa è un potente fattore di identificazione nell'Istituzione che rappresenta, di condivisione di un ideale di legalità, di ordine, d'impegno al servizio delle Istituzioni e dei cittadini. Così coinvolgente da trasformarsi in un "abito mentale" che finisce per condizionare, anche inconsciamente, i comportamenti di ogni momento della vita. Significa orgoglio, passione, immediata vicinanza ai cittadini e consapevolezza di infondere in essi un senso di fiducia, di sicurezza.

Perché ha scelto la carriera in Polizia?

Per me è stato impossibile immaginare di fare altro. Sono figlia di un farmacista e a 10 anni, durante una vacanza al mare, mi ritrovai tra le mani un libro della collana il giallo dei ragazzi della Mondadori, la cui protagonista era la giovanissima investigatrice Nancy Drew. La mia passione per la Polizia nasce da bambina, da quella lettura iniziai a fantasticare di essere anch'io la protagonista di pericolose indagini e di poter risolvere intricati misteri. Quando mi iscrissi alla facoltà di Giurisprudenza, l'ingresso in Polizia era ancora precluso alle donne. Esisteva invero la "Polizia femminile", ma non mi interessava. Era un corpo separato dalla Polizia di allora e si occupava essenzialmente di tutela della moralità pubblica, della famiglia, delle donne e dei minori. Il sogno di entrare in polizia però era sempre vivo perché alimentato dall'animato dibattito di quegli anni sulla "smilitarizzazione" del Corpo delle Guardia di P.S. e sulla possibilità per le donne di accedere a una carriera sino ad allora riservata agli uomini. Dibattito culminato nel 1981 con l'approvazione da parte del Parlamento del nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e l'istituzione di un nuovo corpo ad ordinamento civile, la Polizia di Stato, cui potevano accedere, ricoprendo ogni grado, anche le donne. Il mio ingresso in Polizia è coinciso con un periodo difficile per il nostro Paese. A metà degli anni '80 si stavano faticosamente superando i cupi "anni di piombo" e purtroppo si affermava sempre più il brutale fenomeno mafioso, contrastato, a costo della propria vita, da coraggiosi servitori dello Stato. Ecco, la passione per le indagini che già avevo da bambina e che mai avevo dimenticato si consolida proprio in quel drammatico momento della nostra storia.

Dott.ssa Stradiotto la componente femminile nei ruoli dirigenziali della Polizia di Stato cresce sempre più, ritiene che la presenza femminile abbia dato un contributo diverso alla Vostra Amministrazione, aumentandone sempre più l'affetto e il gradimento tra gli italiani?

Non posso dire se la nostra presenza abbia o meno contribuito ad aumentarne l'affetto e il gradimento. Quello che posso affermare con assoluta certezza è che "aprire alle donne" è stata una scelta illuminata e coraggiosa del nostro Legislatore. Ha permesso di arricchire il "mestiere del poliziotto" con la componente femminile, così da poter offrire risposte sicuramente più adeguate alle diversificate domande ed esigenze di una società mista. È stato il coronamento di un percorso di uguaglianza nella direzione valoriale indicata dalla nostra Costituzione. E da parte di noi donne poliziotte non c'è mai stato l'obiettivo di emulare il collega, bensì quello di sviluppare un gioco di squadra, secondo la logica della complementarietà e non

del raddoppio o sovrapposizione, esprimendo nel tempo le nostre peculiarità.

Lei è stata la prima donna a capo dell'Osservatorio Nazionale sulle manifestazioni sportive. Cosa le ha lasciato questa esperienza?

Si è trattato di un'esperienza davvero entusiasmante. Essere in contatto così stretto con il mondo sportivo ha consolidato il mio convincimento che la disciplina, il controllo delle proprie emozioni, il sacrificio, la capacità di accettare una sconfitta, che impone la pratica di uno sport sono valori che possono renderci "bravi cittadini". Una "società sportiva" è senza dubbio una società più sicura perché ha il controllo delle proprie emozioni. Questa esperienza professionale, che mi ha visto per lo più impegnata nel mondo del calcio, mi ha fatto comprendere quanta forza questo sport, nel suo complesso, abbia di poter incidere, positivamente, nella società. Da "tecnico della sicurezza" posso dire che il calcio è un partner strategico nel percorso della sicurezza partecipata. Peccato che dal genitore, che porta il figlio alla scuola calcio, al tesserato, di ogni ordine e grado, ci sia poca consapevolezza di questo ruolo, troppo spesso più attenti a rincorrere, invece, vacui stereotipi patinati.

Lei ha una carriera a dir poco brillante (ha diretto la scientifica, prima ancora si occupava di omicidi, rapine, sequestri di persona...) oggi Direttore delle specialità, un altro incarico di prestigio. Qual'è il segreto per ben riuscire nel suo lavoro?

Nessun segreto. Impegno, dedizione e determinazione, passione, rigore e, come in tutte le cose della vita, un pizzico di fortuna! A noi, donne della prima generazione, "apripista" in questa professione, a suo tempo sono stati richiesti anche riflessi pronti per sottrarsi ai non sempre ben celati tentativi di discriminazione. Ma, come detto, questo appartiene al passato! È questa la combinazione di elementi che mi ha consentito di svolgere al meglio il lavoro e di raggiungere i risultati che mi ero prefissata.

Quale consiglio si sente di dare ai giovani, alle donne che vogliono realizzare il proprio sogno lavorativo in Polizia?

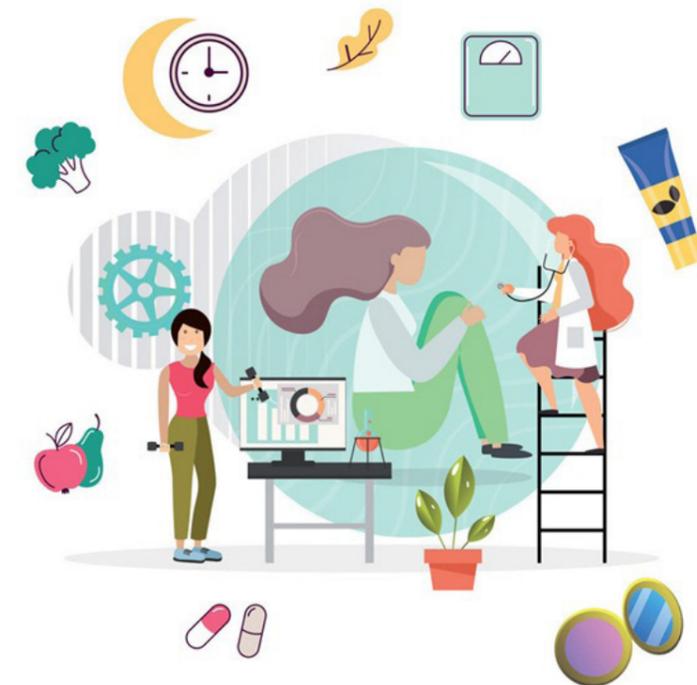
Per essere obiettiva, dovrei dire che quello del poliziotto è una professione sicuramente affascinante quanto estremamente coinvolgente il più bel mestiere del mondo. La ricetta base per realizzare i propri sogni è quella che ho accennato. Aggiungerei per i giovani l'impegno e la perseveranza nello studio e tanta, tanta passione, ma altrettanto umiltà. Come ha detto Confucio, quando hai la possibilità di scegliere un lavoro che ami, non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua. ■

Nelle librerie e store digitali

Anadela Serra Visconti

RESTO GIOVANE, SE VOGLIO

Come sentirsi bene ed essere
in forma ad ogni età



Rai Libri

Rai Libri



TM



Tra i 44 Gatti arriva GATTOCARLO

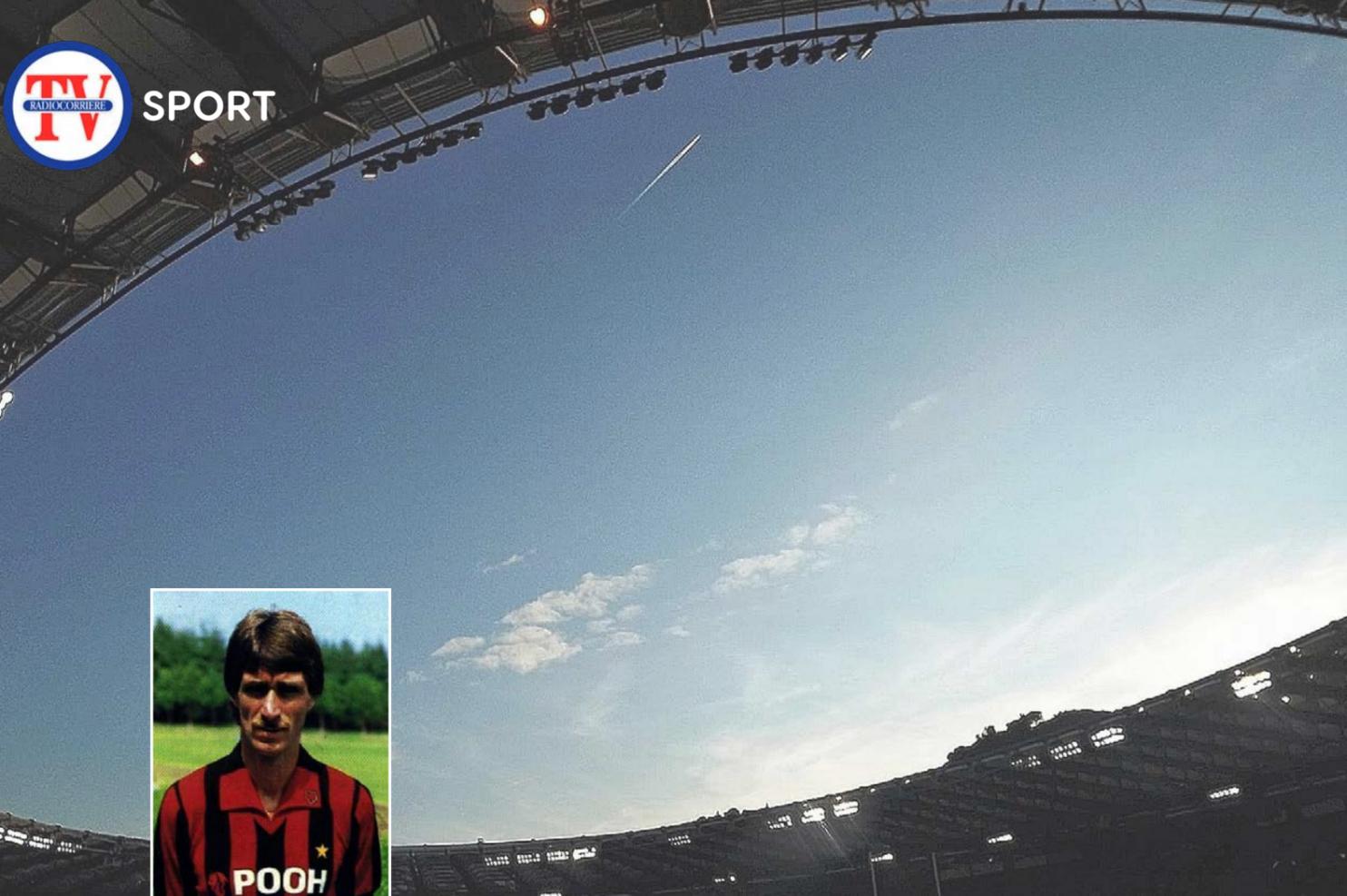
Dal 26 ottobre su Rai Yoyo tornano le avventure dei felini più amati dalle famiglie. Nella nuova serie c'è anche il simpatico gatto presentatore, personaggio ispirato a Carlo Conti

Le nuove avventure di "44 Gatti", i mici più amati dalle famiglie, andranno in onda su Rai Yoyo da lunedì 26 ottobre alle ore 19.10 (con replica alle ore 7.30 e alle ore 13.20). La travolgente serie della tv per bambini che combina musica ed edutainment con un'animazione di altissima qualità si arricchisce di nuovi episodi, tra cui quello di Gattocarolo, il gatto presentatore, la vera sorpresa di quest'autunno: il personaggio ispirato a Carlo Conti, con la voce e le sembianze del noto presentatore, viene colto dalla "fifa gatta" ogni volta che sale sul palco e inizia a singhiozzare ininterrottamente!

Vedremo i Buffycats andargli in soccorso, e fare in modo che lui inizi a credere in se stesso. Questa è la caratteristica principale di "44 Gatti", aiutare chi è in difficoltà, esprimere solidarietà con atti concreti. Ed è quello che succederà in tutti i nuovi episodi, mentre i nostri quattro mici affrontano nuove sfide a colpi di musica e sostengono gli amici che incontrano, sempre in modo divertente. Prima produzione prescolare di Rainbow - la content company nota in tutto il mondo per le fatine Winx - nata dall'estro creativo di Iginio Straffi (fondatore e presidente di Rainbow), in collaborazione con Antoniano e Rai Ra-

gazzi, "44 Gatti" è la serie rivelazione che da novembre 2018 sta conquistando un pubblico sempre più ampio, sia in Italia che all'estero. Il mix esplosivo di azione, comicità, amicizia e grande musica ha fatto diventare il classico made in Italy un fenomeno di risonanza mondiale, con ascolti record fin dal debutto su Rai Yoyo, dove è leading show, il cartone è in onda in oltre 100 Paesi e in più di 20 lingue, e ha conquistato le maggiori reti kids con risultati strabilianti. La musica ha un ruolo centrale nella serie: sono infatti presenti moltissime canzoni originali del repertorio dello Zecchino D'Oro interpretate dal famosissimo Coro dell'Antoniano. "44 Gatti" vede protagonisti Lampo, Milady, Pilou e Polpetta, 4 gatti musicisti che osservano il mondo degli umani con un punto di vista unico, infantile e comicamente onesto, tra fantastiche avventure risolte a colpi di musica. I quattro vivono e suonano nel garage della simpatica Nonna Pina, un'adorabile vecchietta che si prende cura di loro. È qui che hanno formato una band chiamata Buffycats e si incontrano con gli altri animali del vicinato. In ogni episodio vivranno divertenti avventure e affronteranno sfide impegnative, aiutando i tantissimi amici che chiederanno il loro aiuto per risolvere i piccoli grandi problemi di ogni giorno. ■





TERZINO GENTILUOMO

Aldo Maldera era terzino e gentiluomo. Può sembrare un ossimoro, considerando la proverbiale ruvidezza che il ruolo, soprattutto nel calcio di una volta, evocava. Ma non è così, Aldo era veramente un'anima nobile, in campo e fuori. Mite, riservato: mai una polemica, una parola fuori posto, in un mondo in cui ne vengono spese troppe, quasi sempre a sproposito. Il suo baffo, il suo sorriso, il suo stile, lo descrivevano però meglio di mille parole. Moderno, elegante e offensivo come esterno, piede sinistro felpato, delicato, abile anche nei calci piazzati e Dio solo sa quanto mancò alla Roma nella finale di Coppa dei Campioni contro il Liverpool, saltata per squalifica. Pupillo del Barone Liedholm, uno dal fiuto impareggiabile per il talento, vinse due scudetti storici: quello della stella con il Milan nel 1979, ultimo atto del Rivera calciatore e quello alla Roma, nel 1983, dopo 41 anni di attesa da parte della Capitale.

In quel campionato '78-'79 si prese anche il lusso di realizzare 9 gol, una media quasi da seconda punta. Era anche Bilancia, ciliegina sulla torta per lo scaramantico Nils, convinto che fosse quello il segno zodiacale dei leader, come lui stesso e Paulo Roberto Falcao. Pagò la sfortuna di trovare sulla sua stessa corsia uno come Antonio Cabrini, che gli precluse, complice anche l'innamoramento costante del CT Enzo Bearzot per il blocco-Juventus, la maglia azzurra della nazionale italiana. Ma, com'era suo carattere, conservò sempre questa comprensibile delusione solo per se stesso, all'esterno non trapelò mai nulla. Simile in questo e purtroppo anche in altro al suo capitano Agostino Di Bartolomei: entrambi taciturni e riservati, entrambi esclusi dalla nazionale, entrambi scomparsi troppo presto. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA **501** DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA **482** DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	1	Dua Lipa	Levitating
2	2	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
3	3	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
4	6	Negramaro	Contatto
5	4	David Guetta & Sia	Let's Love
6	9	Fedez	Bella storia
7	5	Emma	Latina
8	7	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
9	14	Tiromancino	Finché ti va
10	11	Purple Disco Machine &..	Hypnotized

ITALIANI



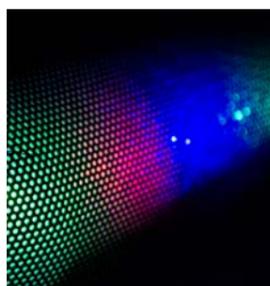
1	2	Negramaro	Contatto
2	5	Fedez	Bella storia
3	1	Emma	Latina
4	3	Ligabue	La ragazza dei tuoi sog
5	8	Tiromancino	Finché ti va
6	4	Tommaso Paradiso	Ricordami
7	9	Achille Lauro	Maleducata
8	13	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
9	7	Ernia	Superclassico
10	15	Levante feat. Altarboy	Vertigine

INDIPENDENTI



1	2	Negramaro	Contatto
2	1	LP	The One That You Love
3	3	Ultimo	22 Settembre
4	5	Gazzelle	Destri
5	4	Daði Freyr (Daði Og Ga..	Think About Things
6		Francesco Gabbani	Einstein
7	6	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
8	9	Lost Frequencies & Mat..	Don't Leave Me Now
9	14	Alfie Templeman	Happiness In Liquid Forr
10	8	Curtis Waters feat. Ha..	Stunnin'

EMERGENTI



1		Aiello	Che canzone siamo
2	1	Aiello	Vienimi (a ballare)
3		Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
4	3	Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
5	2	Andrea Brunini	Viaggiatore
6	7	Anna	Bando
7	6	Il Tre	Te lo prometto
8	9	Sierra	Alla fine ti passa
9	10	Daniele Lanave	Soltanto per stanotte
10	5	Tiger Dek	Influenzer

UK



1	1	Sigala x James Arthur	Lasting Lover
2	3	Justin Bieber feat. Ch..	Holy
3	2	Miley Cyrus	Midnight Sky
4	30	Dua Lipa	Levitating
5	5	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
6	4	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
7	11	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
8	10	Jason Derulo	Take You Dancing
9	6	Sam Smith	Diamonds
10	7	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me

STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
3	3	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
4	4	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
5	5	Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
6	8	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
7	6	Lewis Capaldi	Before You Go
8	7	Post Malone	Circles
9	10	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
10	9	Harry Styles	Watermelon Sugar

EUROPA



1	3	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	1	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
3	2	Kygo x Tina Turner	What's Love Got To Do ..
4	8	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
5	5	David Guetta & Sia	Let's Love
6	6	Jason Derulo	Take You Dancing
7	7	Ava Max	Who's Laughing Now
8	10	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
9	4	Ava Max	Kings & Queens
10	9	Weeknd, The	Blinding Lights

AMERICA LATINA



1	1	Maluma	Hawái
2	2	Camilo	Vida De Rico
3	3	BTS	Dynamite
4	4	Karol G	Ay, DiOs Mío!
5	5	Ozuna	Caramelo
6	7	Sech	Relación
7	6	Rauw Alejandro	Tattoo
8	8	J Balvin, Dua Lipa, Ba..	UN DIA (ONE DAY)
9	9	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
10	14	Ozuna feat. Camilo	Despeinada



CINEMA IN TV



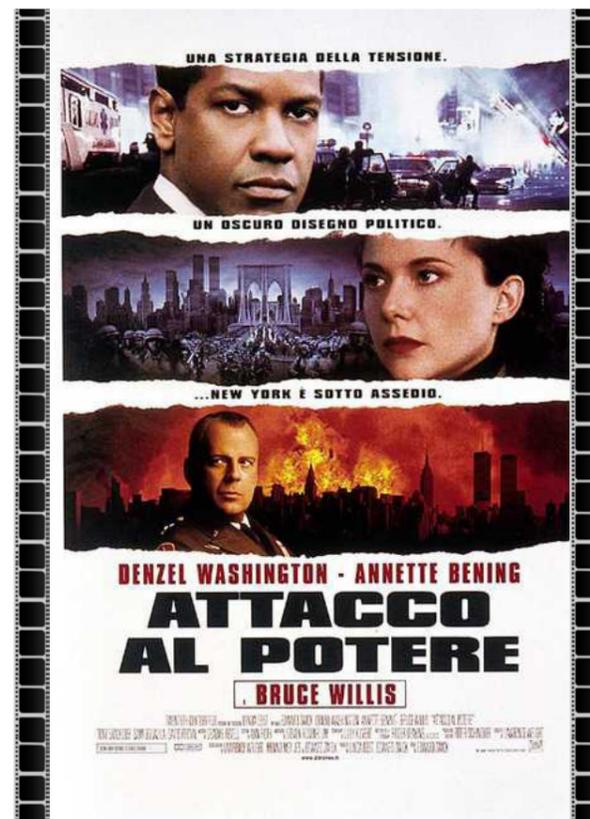
"NATO A CASAL DI PRINCIPE" - LUNEDÌ 26 OTTOBRE
ORE 22.15 - ANNO 2017 - REGIA DI BRUNO OLIVIERO **Rai 5**

Roma, 1989. Amedeo Letizia ha vent'anni e si è trasferito a Roma, da Casal di Principe, per tentare la carriera di attore. Nel frattempo, il fratello minore Paolo viene rapito e se ne perdono le tracce. Amedeo decide quindi di tornare nel suo paese d'origine dove ha inizio per lui una discesa agli inferi: le indagini dei carabinieri non portano a nulla e di conseguenza Amedeo, con l'aiuto del cugino 17enne Marco, decide di intraprendere una sua personale ricerca. Tratto dal libro "Nato a Casal di Principe. Una storia in sospeso" di Amedeo Letizia e Paola Zanuttini, il film diretto da Bruno Oliviero è stato presentato alla 74ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (2017) nella sezione "Cinema nel giardino". Nel cast Alessio Lapice, Massimiliano Gallo, Donatella Finocchiaro, Lucia Sardo, Paolo Marco Caterino, Luigi Credendino, Francesco Pellegrino, Antonio Pennarella.

A trenta anni esatti dalla scomparsa, avvenuta a Roma il 27 ottobre 1990, Rai5 ricorda Ugo Tognazzi con una delle sue interpretazioni più celebri. Il film, tratto dal romanzo omonimo di Ugo Facco de Lagarda, vede protagonista un commissario di polizia in una cittadina del nord piuttosto tranquilla, il dottor Pepe, che un giorno viene chiamato a indagare sul malcostume dilagante che uno strano tipo di invalido anarcoide denuncia gridando per le strade e con lettere anonime. Dopo una prima breve inchiesta Pepe trova implicati, tra gli altri, alcuni personaggi di vario ceto sociale: due vecchi che affittano stanze per convegni amorosi; una ex manicure che vive con dieci studenti; la figlia del prefetto, minorenni, che si prostituisce per mantenere l'amante. Il commissario cerca di risolvere con le buone alcune situazioni, poi prepara le denunce presentando il fascicolo ai superiori. Pur elogiato per il suo scrupoloso lavoro, Pepe viene invitato a depennare dalla lista dei colpevoli i nomi più illustri per evitare uno scandalo... Con Ugo Tognazzi, Giuseppe Maffioli, Silvia Dionisio, Marianne Comtell, Elsa Vazzoler.



"IL COMMISSARIO PEPE" - MARTEDÌ 27 OTTOBRE
ORE 23 - ANNO 1969 - REGIA DI ETTORE SCOLA **Rai 5**



"ATTACCO AL POTERE" - GIOVEDÌ 29 OTTOBRE
ORE 21.10 - ANNO 1998 REGIA DI EDWARD ZWICK **Rai Movie**

New York City, fine anni '90. Dopo una serie di attentati terroristici di matrice araba, viene dichiarata la legge marziale. Una spia, un detective e un generale sono alla caccia dei colpevoli. Nel cast tre stelle di prima grandezza, Bruce Willis, Denzel Washington, Annette Bening. Anthony Hubbard (interpretato da Washington) è un agente dell'FBI di New York che indaga su una strana simulazione di attentato a bordo di un bus di linea cittadino, seguita da una misteriosa telefonata con la quale si richiede la liberazione di uno sceicco arabo capo di un'organizzazione di integralisti islamici. Il film è diretto dal regista statunitense Edward Zwick.

Dopo diciotto anni di felice matrimonio Barbara decide di lasciare il marito Oliver. La coppia di sposi, che vive in una splendida villa alla periferia di Washington, si trova così alle prese con una feroce battaglia per il divorzio. A dirigere la pellicola, tratta dal romanzo omonimo di Warren Adler, è l'attore Danny De Vito, che nel film veste i panni dell'avvocato Gavin D'Amato, che è anche narratore della vicenda. Tutto ha inizio il giorno in cui Oliver viene ricoverato in ospedale per un presunto infarto e la moglie decide di non raggiungerlo in clinica pensando che l'eventuale morte del marito non le sarebbe dispiaciuta. I coniugi entrano in guerra, anche perché entrambi non vogliono rinunciare alla proprietà di famiglia. Protagonisti del film, insieme a De Vito, sono Michael Douglas, Kathleen Turner.



"LA GUERRA DEI ROSES" - SABATO 31 OTTOBRE
ORE 21.10 - ANNO 1989 - REGIA DI DANNY DE VITO **Rai Movie**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



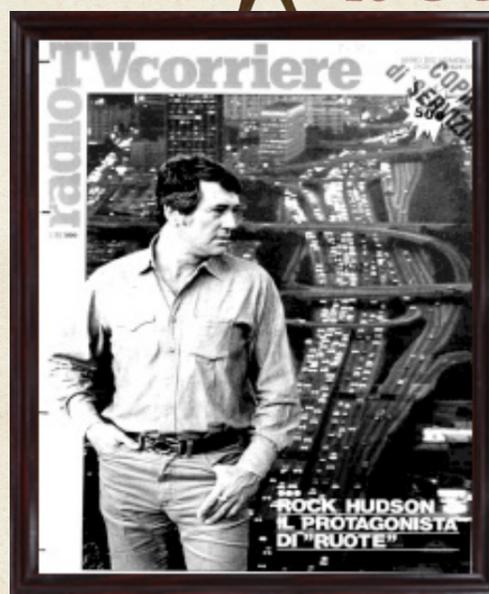
1960



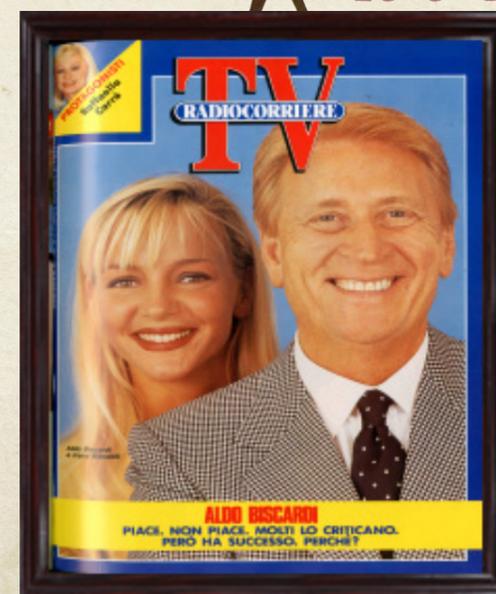
1970



1980



1990



OTTOBRE



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri